IT 2025

22

Relazione speciale

Rettifiche finanziarie nella politica di coesione

Il quadro normativo è complesso e finora la Commissione ha adottato una sola decisione



CURIA RATIONUM

CORTE
DEI CONTI
EUROPEA

Indice

Paragrafo

Sintesi I - IV

Introduzione 01 - 12

Politica di coesione 01 - 02

Rettifiche finanziarie nella politica di coesione 03 - 09

Ruoli e responsabilità nell'ambito esaminato 10 - 12

Estensione e approccio dell'audit 13 - 17

Osservazioni 18 - 77

La complessità del quadro giuridico rende difficile l'applicazione delle rettifiche finanziarie da parte della Commissione 18 - 30

La finalità delle rettifiche finanziarie va oltre l'assicurare la legittimità e regolarità delle spese dell'UE 19 - 20

La procedura di rettifica finanziaria non è temporalmente definita 21 - 24

La procedura per le rettifiche finanziarie nette obbligatorie applicate dalla Commissione è complessa e soggetta a limitazioni 25 - 26

Il quadro giuridico per il periodo 2021-2027 non migliora in modo significativo rispetto al periodo precedente 27 - 30

La Commissione ha adottato solo una decisione concernente rettifiche finanziarie e ha proposto che le rettifiche finanziarie fossero effettuate dagli Stati membri 31 - 65

Gli Stati membri hanno applicato rettifiche finanziarie sulla base dei controlli svolti dalla Commissione e delle constatazioni degli audit della Corte 32 - 33

Debolezze nella valutazione e nell'applicazione delle rettifiche finanziarie da parte della Commissione in risposta alle risultanze degli audit da essa stessa espletati 34 - 41

La Commissione non ha apportato alcuna rettifica finanziaria sulla base delle constatazioni di audit della Corte, ma ha chiesto agli Stati membri di procedere in tal senso 42 - 46

Le disposizioni per il periodo 2014-2020 relative alle rettifiche finanziarie nette obbligatorie applicate dalla Commissione non hanno conseguito i risultati attesi 47 - 65

La rendicontazione sull'attuazione delle rettifiche finanziarie non è sufficientemente attendibile 66 - 77

L'importo totale delle rettifiche non è indicato e gli importi comunicati non sono sufficientemente attendibili 67 - 70

Gli Stati membri non hanno sempre comunicato correttamente le rettifiche finanziarie risultanti dalle verifiche delle autorità di audit 71 - 72

Le rettifiche future stimate non riflettono la capacità della Commissione di individuare e correggere gli errori nella spesa per la coesione 73 - 77

Conclusioni e raccomandazioni 78 - 89

Allegati

Allegato I – Tempistica del processo che porta a una rettifica finanziaria della Commissione ai sensi dell'RDC del 2013

Allegato II – Requisiti giuridici per l'applicazione di rettifiche finanziarie nette obbligatorie in caso di gravi carenze nei sistemi di gestione e di controllo

Allegato III – Confronto tra le rettifiche future stimate e le rettifiche finanziarie effettive per i programmi operativi con un tasso di errore residuo superiore al 2 %

Acronimi

Glossario

Risposte della Commissione

Cronologia

Equipe di audit

Sintesi

I La politica di coesione è attuata in regime di gestione concorrente: gli Stati membri e la Commissione europea sono congiuntamente responsabili della protezione del bilancio dell'UE. Gli Stati membri sono tenuti a garantire che le spese di cui chiedono il rimborso a carico del bilancio dell'UE siano esenti da errori rilevanti. La Commissione può recuperare dagli Stati membri i fondi dell'UE indebitamente versati e risponde in ultima istanza al Parlamento europeo e al Consiglio della regolarità della spesa nell'ambito della procedura annuale di discarico del bilancio. Al fine di escludere le spese irregolari dal finanziamento dell'UE, sia gli Stati membri che la Commissione sono tenuti, ove necessario, a effettuare rettifiche finanziarie.

II La Corte ha verificato se l'approccio alle rettifiche finanziarie nella politica di coesione sia ben concepito e se la Commissione ne abbia fatto un uso efficace per tutelare gli interessi finanziari dell'UE. La Corte ha esaminato il quadro normativo 2014-2020 e quello 2021-2027 nonché l'applicazione e la rendicontazione delle rettifiche finanziarie nel periodo 2014-2020.

III Nel complesso, la Corte conclude che la Commissione ha rilevato irregolarità e debolezze nei sistemi di gestione e di controllo e ha proposto rettifiche finanziarie che sono state effettuate dagli Stati membri. Nondimeno, nel settembre 2025 la Commissione ha adottato la prima decisione di rettifica finanziaria per il periodo 2014-2020. La Corte ha riscontrato che la capacità della stessa Commissione di effettuare rettifiche finanziarie è limitata da diversi fattori; in particolare, ha rilevato che:

- il quadro giuridico che disciplina il meccanismo di rettifica finanziaria è complesso e non definisce alcuna tempistica in modo rigoroso. Inoltre, il requisito secondo cui un'irregolarità debba essere imputabile a un operatore economico esclude dal suo ambito di applicazione le autorità di programma incaricate, in quanto tali, dell'esecuzione del bilancio dell'UE. Di conseguenza, in situazioni che generano i rischi maggiormente significativi per il bilancio dell'UE, quando un'autorità di programma non riesce a far funzionare efficacemente il sistema di gestione e di controllo, ciò non può di per se sfociare nell'applicazione di una rettifica finanziaria netta obbligatoria da parte della Commissione;

- il quadro giuridico istituito per il periodo 2021-2027 non migliora in modo significativo le disposizioni rispetto al periodo 2014-2020;

- in alcuni casi, la Commissione ha quantificato in modo erroneo le rettifiche proposte e si è scostata dalle disposizioni della normativa UE limitando l'estensione di futuri audit da parte delle autorità nazionali;

- vi sono stati casi in cui l'avvio delle procedure di rettifica finanziaria è stato ritardato e la relativa durata è stata prolungata da ulteriori attività di verifica, necessarie dopo la relazione finale di audit, e da un lungo processo di follow-up mirante a raggiungere un accordo tra la Commissione e gli Stati membri sull'importo delle rettifiche finanziarie;

- in risposta ad alcuni degli audit espletati dalla Corte, la Commissione ha impiegato troppo tempo per dar seguito a quanto constatato dalla Corte;

- vi sono stati casi in cui la Commissione ha rivisto le proprie constatazioni finali di audit senza sufficiente giustificazione nonché casi di constatazioni quantificabili individuati dalla Corte ai quali la Commissione non ha però dato seguito;

- la Commissione non ha specificato con sufficiente precisione i criteri per valutare le carenze gravi e le categorie di requisiti fondamentali in modo da assicurare una valutazione obiettiva. In diversi casi, la Commissione non ha applicato alcuna rettifica finanziaria netta obbligatoria, sebbene fossero soddisfatti i criteri stabiliti dalla normativa. Quando ha avviato la procedura di rettifica finanziaria netta obbligatoria avente un'incidenza sui fondi ricevuti dagli Stati membri, lo ha fatto più di tre anni dopo che i criteri giuridici erano stati soddisfatti, e ha proposto rettifiche finanziarie di importo inferiore a quanto necessario;

- la Commissione riferisce in merito alle rettifiche finanziarie effettuate dagli Stati membri, ma le informazioni da essa fornite sono incomplete e non sufficientemente attendibili.

IV Alla luce delle suddette conclusioni, la Corte raccomanda alla Commissione di:

- applicare rettifiche finanziarie così come disposto dal quadro giuridico;

- garantire l'attuazione tempestiva delle rettifiche finanziarie;

- assicurare la coerenza nella valutazione dei sistemi di gestione e di controllo e delle carenze gravi;

- migliorare la trasparenza e l'esattezza della rendicontazione sulle rettifiche nelle relazioni annuali di attività e nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento per la politica di coesione.

Introduzione

Politica di coesione

01 La politica di coesione è attuata in regime di gestione concorrente[1]: gli Stati membri e la Commissione europea[2] sono congiuntamente responsabili della protezione del bilancio dell'UE. Durante il periodo di programmazione 2014-2020, il bilancio della politica di coesione, compresa l'assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU), è ammontato in totale a 404,8 miliardi di euro di finanziamenti dell'UE[3]. Gli Stati membri sono tenuti a garantire che le spese di cui chiedono il rimborso a carico del bilancio dell'UE siano esenti da errori rilevanti. La Commissione deve agire per recuperare presso gli Stati membri fondi UE indebitamente versati se gli Stati membri non rettificano essi stessi tali spese, compito che in prima istanza è di loro responsabilità.

02 Nelle proprie relazioni annuali, la Corte rileva costantemente che il tasso di errore è superiore alla soglia di rilevanza del 2 % nel settore della politica di coesione; ciò mostra che è possibile effettuare ulteriori azioni correttive. Negli ultimi anni tale tasso è stato notevolmente al di sopra di tale soglia, come illustrato nella ***figura 1***.

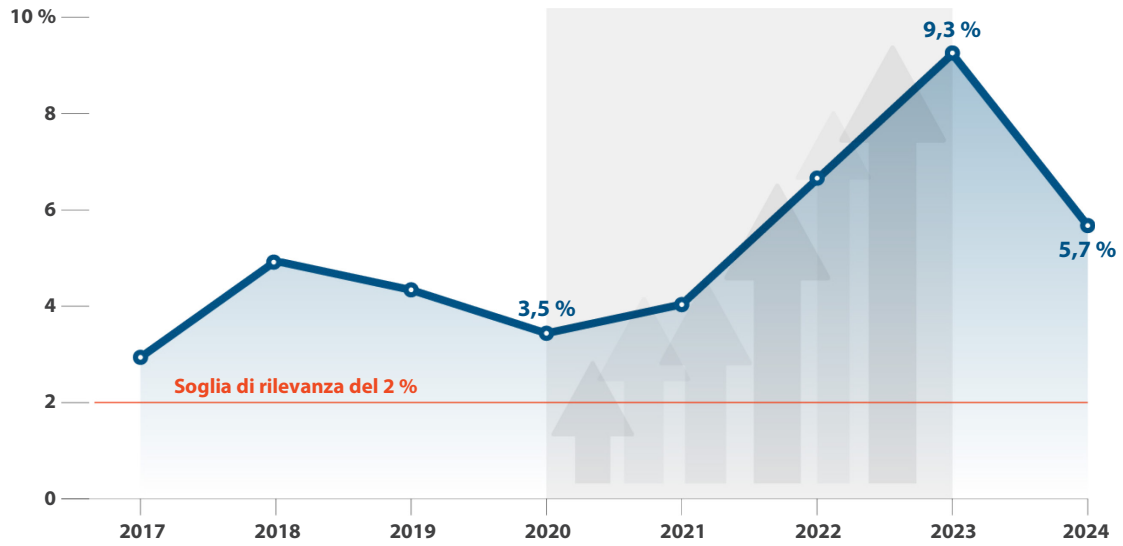
---

1 Articolo 74 del regolamento recante disposizioni comuni ("RDC", regolamento (UE) n. 1303/2013).

2 Articolo 325 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

3 Piattaforma di dati aperti sulla coesione, Commissione europea.

Figura 1 – Tasso di errore stimato in relazione alla spesa per la coesione, 2017-2024



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle relazioni speciali.

Rettifiche finanziarie nella politica di coesione

03 Al fine di escludere le spese irregolari dal finanziamento dell'UE, gli Stati membri e la Commissione[4] sono tenuti a effettuare rettifiche finanziarie. Nella politica di coesione, le rettifiche finanziarie sono disciplinate dal regolamento recante disposizioni comuni (RDC). Esiste un RDC[5] applicabile al periodo 2014-2020 e uno applicabile al periodo 2021-2027[6].

Rettifiche finanziarie effettuate dagli Stati membri

04 Quando le autorità di programma degli Stati membri individuano irregolarità, applicano rettifiche finanziarie detraendo le spese irregolari dalle domande di pagamento o dai conti che presentano alla Commissione. Possono sostituire le spese non ammissibili con altre spese che considerano legittime e regolari nell'ambito dello stesso programma operativo[7]. Il livello complessivo di finanziamento UE del programma rimane dunque immutato.

---

4 Articolo 85 dell'RDC del 2013.

5 Cfr. RDC del 2013.

6 RDC del 2021 (regolamento (UE) 2021/1060).

7 Articolo 143, paragrafo 3, dell'RDC del 2013.

05 Le rettifiche finanziarie applicate dagli Stati membri scaturiscono dagli audit espletati dalle autorità nazionali di audit (3,4 miliardi di euro dall'inizio del periodo 2014-2020[8]), dalle verifiche di gestione, ma anche dagli audit svolti dalla Commissione e dal seguito dato agli audit della Corte dei conti europea e alle indagini dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF).

Rettifiche finanziarie applicate dalla Commissione

06 Come disposto dall'RDC, quando la Commissione rileva spese irregolari[9] dichiarate ai fini del finanziamento dell'UE, oppure una grave carenza nel sistema di gestione e di controllo, informa lo Stato membro delle proprie conclusioni provvisorie. Se è d'accordo, lo Stato membro effettua la rettifica finanziaria come descritto ai precedenti paragrafi ***04*** e ***05***[10]. Nel far ciò, esclude le spese in questione ed è autorizzato a riutilizzare i fondi per spese regolari.

07 In caso di disaccordo tra la Commissione e uno Stato membro, la Commissione è tenuta ad adottare una decisione di rettifica finanziaria[11]. In tal caso, lo Stato membro non è autorizzato a sostituire la spesa irregolare con altre spese ammissibili e il finanziamento dell'UE che riceve è definitivamente ridotto. Poiché tutte le rettifiche finanziarie decise dalla Commissione riducono in modo definitivo i fondi assegnati allo Stato membro, vengono qui chiamate "rettifiche finanziarie nette".

---

8 Allegati alla RAA 2024 della DG REGIO, pag. 119 e alla RAA 2024 della DG EMPL, pag. 118.

9 Rispettando i criteri di cui all'articolo 144 dell'RDC del 2013.

10 Ibidem, articolo 145, paragrafo 5.

11 Articolo 145, paragrafo 6, dell'RDC del 2013.

08 Qualora la Commissione o la Corte rilevino irregolarità che dimostrano una "carenza grave" nell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo gestito da uno Stato membro e che non erano state individuate, segnalate e corrette dallo Stato membro prima della data di accertamento[12], la Commissione è tenuta a procedere a una rettifica finanziaria, indipendentemente dal consenso dello Stato membro. La riduzione diretta dei fondi UE a disposizione di uno Stato membro per il programma operativo in questione vuole fungere da deterrente per sottolineare l'importanza del rispetto delle norme dell'UE. La riduzione disposta dall'articolo 145, paragrafo 7, dell'RDC non può essere evitata mediante accordo dello Stato membro; nella presente relazione, pertanto, la Corte vi si riferisce come "rettifica finanziaria netta obbligatoria". È obbligatoria nel senso che gli Stati membri non possono sostituire le spese, contrariamente a quanto avviene per le rettifiche finanziarie di cui ai paragrafi ***06*** e ***07***.

09 Nelle relazioni annuali di attività (RAA) 2024, la Commissione ha indicato che gli Stati membri avevano effettuato rettifiche finanziarie per 1,4 miliardi di euro dall'inizio del periodo 2014-2020, a seguito di propri audit (nel 79 % dei casi), degli audit della Corte (14 %) e delle indagini dell'OLAF (7 %)[13]. A fine settembre 2025, la Commissione ha adottato la prima decisione di rettifica finanziaria per il periodo 2014-2020.

Ruoli e responsabilità nell'ambito esaminato

10 Esistono tre livelli di controllo e di affidabilità per garantire la regolarità della spesa per la politica di coesione: cfr. ***figura 2***.

[12] Ibidem, articolo 145, paragrafo 7.

[13] Allegati alla RAA 2024 della DG REGIO, pag. 120 e alla RAA 2024 della DG EMPL, pag. 119.

Figura 2 – Quadro di controllo interno e di affidabilità per la politica di coesione



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base della figura 4 dell'analisi 03/2024.

11 Secondo la normativa UE, "*[s]petta in primo luogo agli Stati membri fare accertamenti sulle irregolarità, effettuare le rettifiche finanziarie necessarie e procedere ai recuperi*"[14]. Il lavoro combinato di verifica delle autorità di gestione e di audit a livello di Stato membro si traduce in una realizzazione chiave nota come "pacchetto di affidabilità".

[14] Articolo 143, paragrafo 1, dell'RDC del 2013.

12 Nella relazione speciale del 2017 sulle misure preventive e le rettifiche finanziarie per il periodo 2007-2013, la Corte ha concluso che, nel complesso, la Commissione ha utilizzato in maniera efficace le misure di cui disponeva per il periodo 2007-2013 per tutelare il bilancio dell'UE da spese irregolari. Tuttavia, la Corte ha anche rilevato che la Commissione ha incontrato difficoltà nel monitoraggio dell'attuazione delle rettifiche finanziarie e che le informazioni fornite dagli Stati membri sull'esecuzione non hanno consentito un valido monitoraggio. La Corte ha riscontrato che le disposizioni regolamentari per il periodo 2014-2020 hanno notevolmente rafforzato la posizione della Commissione per quanto attiene alla tutela del bilancio dell'UE, in particolare integrando le rettifiche finanziarie nel pacchetto annuale di affidabilità e imponendo alla Commissione di applicare rettifiche finanziarie in circostanze specifiche. La Corte ha raccomandato alla Commissione di creare un sistema di monitoraggio integrato per le misure correttive, utilizzare in maniera efficace le disposizioni rafforzate e imporre rettifiche finanziarie ogniqualvolta necessario.

Estensione e approccio dell'audit

13 Tramite il presente audit, la Corte ha verificato se l'approccio alle rettifiche finanziarie nella politica di coesione sia ben concepito e se la Commissione ne abbia fatto un uso efficace per tutelare gli interessi finanziari dell'UE nel corso del periodo 2014-2020.

14 In particolare, ha valutato in che misura:

- il quadro normativo, sia per il 2014-2020 che per il 2021-2027, fornisca alla Commissione una base adeguata per imporre rettifiche finanziarie, ove necessario;
- la Commissione abbia fatto un uso appropriato delle proprie constatazioni di audit e di quelle della Corte dei conti europea per applicare tempestivamente rettifiche finanziarie conformemente alla normativa;
- la Commissione abbia messo in atto un valido sistema di rendicontazione sull'applicazione di rettifiche finanziarie.

15 L'audit della Corte riguarda il periodo di spesa 2014-2020, sulla base delle spese dichiarate negli esercizi finanziari dal 2017 al 2023. La Corte ha inoltre esaminato il quadro normativo per le rettifiche finanziarie per il periodo 2021-2027. Gli auditor della Corte hanno acquisito elementi probatori dalle seguenti fonti:

- esame della normativa dell'UE, della giurisprudenza, della letteratura accademica, delle relazioni di valutazione e dei documenti programmatici pertinenti;
- analisi degli orientamenti forniti agli Stati membri, nonché degli orientamenti interni e delle procedure della Commissione per l'applicazione di rettifiche finanziarie;
- esame delle relazioni redatte dal servizio di audit interno della Commissione;
- esame ed analisi un campione di casi (audit) per valutare l'individuazione e la valutazione delle irregolarità da parte della Commissione e il modo in cui queste sono state riflesse nelle rettifiche finanziarie;
- analisi quantitativa dei dati ricavati dai sistemi della Commissione e da relazioni pubblicate;
- colloqui con il personale della Commissione.

16 Ai fini della valutazione, gli auditor della Corte hanno estratto tre distinti campioni basati sul rischio, tenendo conto della rilevanza delle irregolarità individuate e della durata delle procedure:

a) 16 audit della Commissione in esito ai quali sono state proposte rettifiche finanziarie;

b) 15 audit della Corte dei conti europea che hanno evidenziato errori quantificabili;

c) 14 audit della Commissione e due della Corte dei conti europea che hanno individuato errori significativi che avrebbero potuto comportare rettifiche finanziarie nette obbligatorie da parte della Commissione.

17 La Corte ha programmato il presente audit per consentire ai portatori d'interesse chiave di tenere conto delle risultanze dello stesso in vista della prossima chiusura dei programmi operativi del periodo 2014-2020 e dell'attuazione del periodo 2021-2027. La Corte si attende che la propria relazione contribuisca alle discussioni su eventuali futuri miglioramenti normativi riguardanti la concezione e l'applicazione delle rettifiche finanziarie.

Osservazioni

La complessità del quadro giuridico rende difficile l'applicazione delle rettifiche finanziarie da parte della Commissione

18 La Corte ha verificato se la normativa stabilisca obiettivi chiari per le rettifiche finanziarie, se la procedura per la loro applicazione sia semplice e se la normativa trovi un giusto equilibrio tra l'essere sufficientemente prescrittiva e consentire alla Commissione una certa proporzionalità nell'applicazione delle rettifiche finanziarie. Infine, la Corte ha valutato se le modifiche apportate al quadro giuridico per il periodo 2021-2027 abbiano posto rimedio ad alcune delle debolezze esistenti nelle disposizioni precedenti.

La finalità delle rettifiche finanziarie va oltre l'assicurare la legittimità e regolarità delle spese dell'UE

19 L'applicazione di rettifiche finanziarie è disciplinata dal diritto dell'UE. La Corte ha valutato se le relative disposizioni stabiliscano obiettivi chiari per il loro utilizzo. La Corte ha riscontrato che il diritto dell'UE prevede diverse fattispecie in cui devono essere applicate rettifiche finanziarie, come illustrato nella ***figura 3***.

Figura 3 – Tipologie di rettifiche finanziarie nel settore della coesione



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base del regolamento (UE) n. 1303/2013.

20 Lo scopo delle rettifiche finanziarie è escludere dal finanziamento dell'UE le spese che violano il diritto applicabile[15]. Le rettifiche finanziarie effettuate dalla Commissione servono anche a "*salvaguardare il bilancio dell'Unione*"[16]. La Corte osserva che le rettifiche finanziarie perseguono molteplici obiettivi oltre a garantire la legittimità e la regolarità, ossia far sì che:

- gli Stati membri gestiscano i finanziamenti UE in modo sano;
- i finanziamenti dell'UE non siano messi a rischio da gravi carenze nell'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo degli Stati membri;
- se effettuate dalla Commissione, le rettifiche finanziarie sfocino in una perdita definitiva di fondi UE per lo Stato membro, nel senso che la totalità o una parte del finanziamento dell'UE per il programma operativo sia definitivamente ridotta (cfr. paragrafi ***06***-***09***).

La procedura di rettifica finanziaria non è temporalmente definita

21 Per essere efficaci ed efficienti, le rettifiche finanziarie dovrebbero essere attuate entro un termine ben definito. Il quadro giuridico dovrebbe pertanto includere disposizioni corredate di un termine. La Corte ha esaminato le disposizioni normative che stabiliscono quando la Commissione debba avviare la procedura di rettifica finanziaria e quanto tempo tale procedura dovrebbe richiedere.

22 La Corte ha riscontrato che l'RDC del 2013 non specifica quanto prontamente la Commissione debba avviare la procedura di rettifica finanziaria una volta venuta a conoscenza di irregolarità e/o di gravi carenze. La Commissione avvia la procedura informando lo Stato membro delle proprie conclusioni provvisorie e della sua intenzione di applicare rettifiche finanziarie.

23 Inoltre, non esiste un termine ultimo giuridicamente obbligatorio per il completamento dell'intera procedura. Sebbene alcune fasi individuali siano temporalmente definite (cfr. fasi in grassetto nell'***allegato I***), altre non lo sono, estendendo potenzialmente la procedura senza alcun limite di tempo.

---

[15] Articolo 85, paragrafo 1, dell'RDC del 2013.

[16] Ibidem, considerando 72.

24 Il quadro giuridico conferisce alla Commissione un potere discrezionale sia per quanto riguarda il momento in cui avviare la procedura di rettifica finanziaria sia per quanto riguarda la durata massima della stessa. Non esiste un limite temporale giuridicamente obbligatorio né un calendario ben definito rispetto al quale confrontare l'applicazione di rettifiche finanziarie attuata nella pratica dalla Commissione (cfr. paragrafo ***40*** per la durata effettiva dei casi inclusi nel campione).

La procedura per le rettifiche finanziarie nette obbligatorie applicate dalla Commissione è complessa e soggetta a limitazioni

25 Per essere applicata in modo efficace ed efficiente, la normativa dovrebbe essere chiara, precisa e semplice. La Corte ha riscontrato che il quadro normativo prevede molteplici condizioni distinte che devono essere tutte soddisfatte affinché la Commissione possa applicare una rettifica finanziaria netta obbligatoria. La Commissione deve inoltre valutare la proporzionalità della rettifica finanziaria che intende proporre, un processo che comporta tre ulteriori condizioni (cfr. ***allegato II***).

26 Per essere efficaci, le rettifiche finanziarie nette obbligatorie devono essere applicate in situazioni pertinenti. Tuttavia, secondo la normativa UE, le rettifiche finanziarie nette obbligatorie possono essere applicate solo qualora vi siano irregolarità che dimostrino una grave carenza nel funzionamento efficace del sistema di gestione e di controllo. Le irregolarità possono unicamente derivare da un atto o da un'omissione di un operatore economico. Le autorità di programma, in quanto tali, non sono operatori economici e dunque, ai sensi della normativa UE, non possono commettere irregolarità. Di conseguenza, in situazioni che generano i rischi maggiormente significativi per il bilancio dell'UE, quando un'autorità di programma non riesce a far sì che il sistema di gestione e di controllo funzioni in modo efficace[17], ciò non può di per sé sfociare nell'applicazione di una rettifica finanziaria netta obbligatoria da parte della Commissione.

Il quadro giuridico per il periodo 2021-2027 non migliora in modo significativo rispetto al periodo precedente

27 La normativa applicabile al 2021-2027 avrebbe dovuto basarsi sul periodo precedente e porre rimedio alle debolezze di quest'ultimo. La Corte ha verificato se ciò fosse effettivamente avvenuto.

---

[17] Allegato IV del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione.

28 Una significativa semplificazione nel nuovo quadro normativo è che, anche in assenza di una grave carenza nel sistema di gestione e di controllo, le spese irregolari contenute nei conti accettati dalla Commissione dovrebbero dar luogo all'applicazione di una rettifica finanziaria netta obbligatoria da parte della Commissione. Tuttavia, questa nuova disposizione può essere applicata solo quando le spese irregolari "*non sono state individuate e segnalate dallo Stato membro*"[18]. Di conseguenza, se uno Stato membro rileva e segnala un'irregolarità ma non la corregge, la Commissione non può applicare una rettifica finanziaria netta obbligatoria.

29 La Corte osserva inoltre che nel periodo 2014-2020 gravi carenze nei sistemi di gestione e di controllo, dimostrate da irregolarità, hanno condotto a rettifiche finanziarie nette obbligatorie che hanno ridotto in modo definitivo i fondi UE per lo Stato membro, sia per la grave carenza che per le irregolarità. Nel periodo, 2021-2027, la medesima situazione avrebbe un esito diverso, in quanto solo le irregolarità rilevate sarebbero soggette alla rettifica finanziaria netta obbligatoria[19].

30 Per quanto riguarda la fissazione di termini ultimi per l'avvio della procedura di rettifica finanziaria, la situazione non è cambiata rispetto al periodo precedente (cfr. paragrafi ***22***-***24***). Il nuovo quadro normativo non è prescrittivo su questo punto e non vi sono ancora termini ultimi definiti per le diverse fasi necessarie affinché la Commissione possa applicare rettifiche finanziarie.

La Commissione ha adottato solo una decisione concernente rettifiche finanziarie e ha proposto che le rettifiche finanziarie fossero effettuate dagli Stati membri

31 La Commissione ha l'obbligo giuridico di applicare, ove necessario, rettifiche finanziarie. La Corte ha verificato se la Commissione applicasse le necessarie rettifiche finanziarie quando dalle sue constatazioni di audit, oppure da quelle degli audit della Corte, emergessero irregolarità. La Corte ha inoltre verificato se la Commissione applicasse le rettifiche finanziarie nette obbligatorie per irregolarità dimostranti gravi carenze nei sistemi di gestione e di controllo degli Stati membri.

---

[18] Articolo 104, paragrafo 1, lettera b), dell'RDC del 2021.

[19] Articolo 104, paragrafo 4, dell'RDC del 2021.

Gli Stati membri hanno applicato rettifiche finanziarie sulla base dei controlli svolti dalla Commissione e delle constatazioni degli audit della Corte

32 La Commissione è tenuta a effettuare rettifiche finanziarie al fine di escludere dai finanziamenti dell'UE qualsiasi spesa che violi il diritto applicabile[20]. A fine aprile del 2025, la Commissione aveva avviato 28 procedure di rettifica finanziaria, quattro delle quali per rettifiche finanziarie nette obbligatorie. Di queste, 18 procedure sono state finalizzate e solo una di esse ha dato luogo ad una decisione di rettifica finanziaria della Commissione.

33 Tra l'inizio del periodo di programmazione 2014-2020 e la chiusura dei conti annuali del 2024, i controlli svolti dalla Commissione hanno fatto sì che gli Stati membri effettuassero rettifiche finanziarie per oltre 1 miliardo di euro.
La Commissione ha inoltre proposto rettifiche finanziarie agli Stati membri in risposta alle constatazioni di audit della Corte. Ciò ha indotto gli Stati membri ad applicare rettifiche finanziarie per oltre 198 milioni di euro dall'inizio del periodo 2014-2020[21].

Debolezze nella valutazione e nell'applicazione delle rettifiche finanziarie da parte della Commissione in risposta alle risultanze degli audit da essa stessa espletati

34 La Commissione è tenuta ad avviare una procedura di rettifica finanziaria qualora gli audit da essa espletati individuino irregolarità e/o gravi carenze in un sistema di gestione e di controllo. La Corte ha verificato se la Commissione abbia effettuato rettifiche finanziarie nel rispetto della normativa applicabile e degli orientamenti da questa diffusi. Ha inoltre esaminato la tempestività delle azioni intraprese dalla Commissione, sulla base dei casi inclusi nel campione.

---

[20] Articolo 85, paragrafo 1, dell'RDC del 2013.

[21] Allegati alla RAA 2024 della DG REGIO, pag. 120 e alla RAA 2024 della DG EMPL, pag. 119.

In alcuni casi, la Commissione ha quantificato in modo erroneo le rettifiche proposte

35 Le rettifiche finanziarie possono essere applicate solo alle spese già dichiarate alla Commissione e la quantificazione è basata su singoli casi di irregolarità individuate. Qualora non sia possibile una quantificazione precisa, può essere applicata una rettifica su base forfettaria[22]. In tal caso, le autorità di audit degli Stati membri devono comunque verificare le spese dichiarate in futuro[23]. Sulla base di un campione di 16 audit espletati dalla Commissione, la Corte ha esaminato la natura delle rettifiche finanziarie proposte dalla Commissione.

36 Gli auditor della Corte hanno individuato tre casi in cui la Commissione ha proposto una rettifica forfettaria sistemica, mentre avrebbe dovuto basare la quantificazione sui singoli errori (quantificabili) rilevati. In uno di questi casi, la Commissione ha proposto riduzioni forfettarie preventive per spese da dichiarare in futuro, definendole erroneamente rettifiche. Al riguardo, la Commissione ha convenuto con lo Stato membro che l'autorità di audit non era tenuta a sottoporre ad audit i contratti oggetto della riduzione forfettaria, in violazione del diritto dell'UE (cfr. ***riquadro 1***).

[22] Articoli 85 e 144, paragrafo 1, dell'RDC del 2013.

[23] Ibidem, articolo 127, paragrafo 1.

Riquadro 1

La Commissione ha proposto una rettifica forfettaria sistemica ridotta anziché singole rettifiche più elevate

Nel corso di un audit di conformità in Slovacchia, la Commissione ha constatato che due contratti erano stati erroneamente aggiudicati a operatori economici che avrebbero dovuto essere esclusi dalla partecipazione a causa di una grave violazione degli obblighi professionali. In linea con i propri orientamenti per le rettifiche finanziarie, la Commissione ha proposto una rettifica finanziaria del 25 % su tutte le spese disciplinate da detti contratti. Nel corso della successiva procedura di rettifica finanziaria, 46 contratti sono risultati potenzialmente inficiati dalla stessa irregolarità. La Commissione ha accettato di applicare una rettifica forfettaria del 10 % a tutti questi contratti, compresi i due inizialmente sottoposti ad audit. Poiché la Commissione ha individuato l'irregolarità in questi particolari contratti, l'importo delle spese irregolari poteva essere quantificato, e i contratti sottoposti ad audit avrebbero dovuto essere oggetto di una rettifica finanziaria individuale del 25 %. I restanti 46 contratti non sono stati esaminati singolarmente dalla Commissione, né hanno ottenuto una valutazione da parte dello Stato membro. Detti contratti sono stati invece oggetto di una rettifica forfettaria del 10 %.

La Commissione ha chiesto riduzioni per spese non dichiarate ed ha escluso i relativi contratti da audit futuri

Un audit della Commissione ha concluso che il sistema di gestione e di controllo dell'Ungheria per gli appalti pubblici funzionava solo parzialmente e necessitava di miglioramenti sostanziali. La Commissione ha chiesto alle autorità ungheresi di applicare una rettifica finanziaria forfettaria del 10 % a tutte le spese dichiarate; ciò ha comportato, secondo quanto riferito, una deduzione di 157,2 milioni di euro effettuata dallo Stato membro. Per di più, detta riduzione forfettaria è stata proposta anche per le spese future per tutti i contratti inficiati ed è stata erroneamente denominata rettifica. La Commissione ha convenuto con l'autorità di audit che quest'ultima non era tenuta a sottoporre ad audit in futuro i contratti oggetto della "rettifica" forfettaria (tranne che per eventi successivi).

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

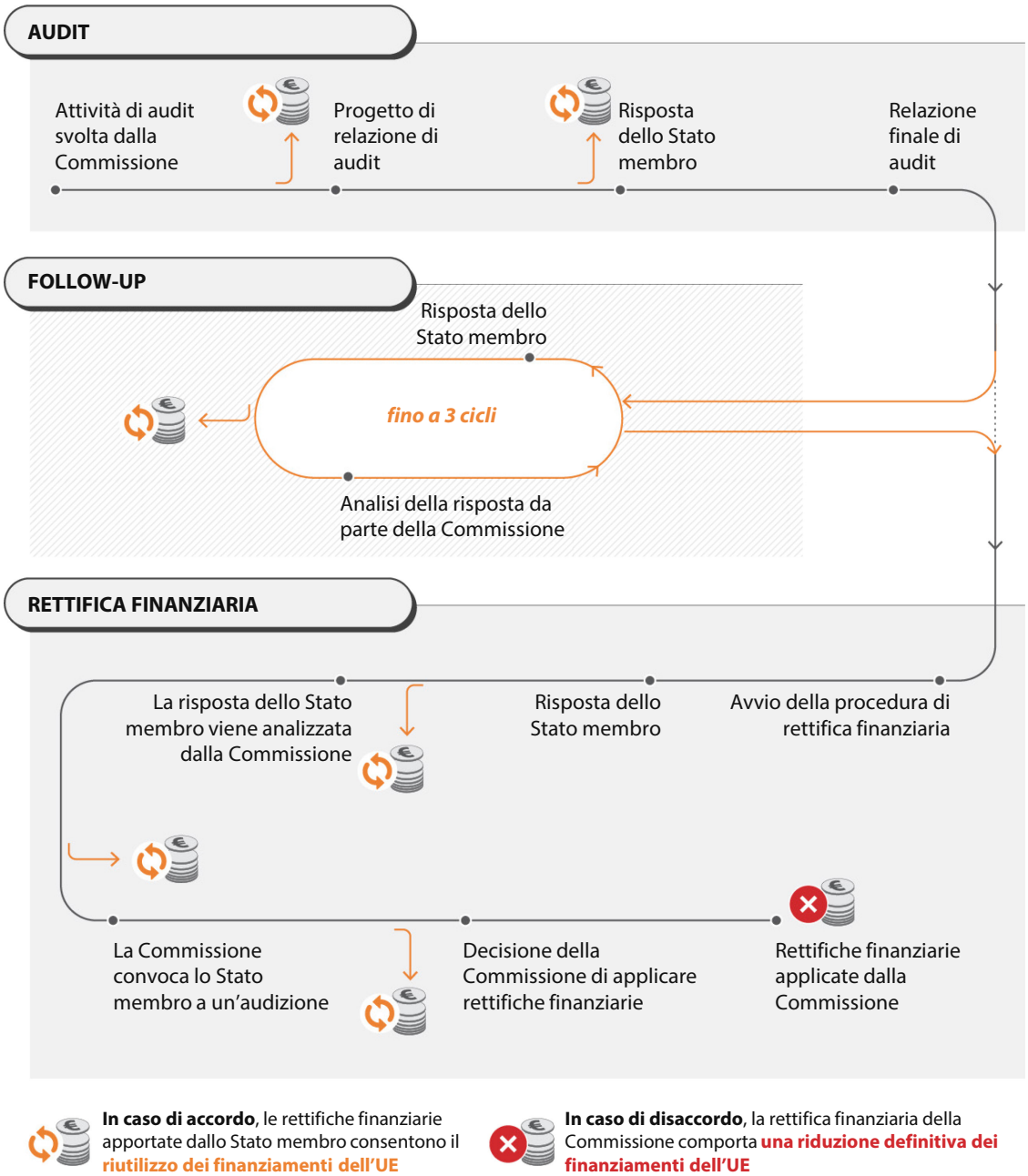
Quando ha avviato procedure di rettifica finanziaria in seguito a relazioni finali di audit, la Commissione è stata lenta a farlo

37 La normativa dell'UE prevede che la Commissione avvii una procedura di rettifica finanziaria informando lo Stato membro coinvolto delle sue conclusioni provvisorie. Non stabilisce esattamente quando la Commissione debba avviare la procedura (cfr. paragrafi ***22***-***24***). Per evitare indebiti ritardi nel processo, la Corte ritiene che la procedura potrebbe essere avviata tempestivamente dopo il completamento della relazione finale di audit, in cui la Commissione espone le constatazioni, le conclusioni e le raccomandazioni definitive dei propri auditor.

38 La Corte ha riscontrato che la Commissione non avviava procedure di rettifica finanziaria celermente dopo l'approvazione della relazione finale di audit. Sebbene la procedura di rettifica finanziaria sia definita nella normativa, la Commissione intraprende dapprima uno o più cicli di follow-up concedendo agli Stati membri più tempo per presentare ulteriori elementi probatori (cfr. ***allegato I***). Tale procedura non è contemplata nella normativa. Per i 16 casi inclusi nel campione della Corte (relativi a 10 Stati membri diversi), sono trascorsi in media 588 giorni tra la relazione finale di audit della Commissione e la chiusura della fase di follow-up, come precedentemente descritto. La Corte ha riscontrato che ciò era dovuto in gran parte al fatto che le osservazioni contenute nelle relazioni finali di audit non erano sufficientemente motivate e non sempre stabilivano una posizione definitiva. In tali circostanze, dopo la relazione finale di audit sono state necessarie ulteriori attività di audit per quantificare con precisione le rettifiche finanziarie necessarie.

39 La durata dipende anche dal tempo impiegato per raggiungere un accordo, che è l'approccio preferito dalla Commissione in quanto evita la possibilità in seguito di lunghi procedimenti giudiziari, compresi scambi sulla proporzionalità delle rettifiche (cfr. paragrafo ***06***). In 14 dei 16 casi inclusi nel campione, durante la fase di follow-up è stato raggiunto un accordo tra la Commissione e lo Stato membro. Ciò può avvenire in qualsiasi momento, come illustrato nella ***figura 4***. Negli altri due casi, la Commissione ha avviato una procedura di rettifica finanziaria nel corso della quale è stato raggiunto anche qui un accordo. Queste due procedure sono state pertanto anch'esse chiuse senza una riduzione definitiva dei finanziamenti dell'UE.

Figura 4 – Processo che porta a rettifiche finanziarie in risposta agli audit della Commissione



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dell'RDC del 2013 e della prassi della Commissione.

Occorrono più di due anni per esperire la procedura di rettifica finanziaria della Commissione, una volta avviata

40 Il tempo necessario per le fasi fondamentali di una procedura di rettifica finanziaria non dovrebbe essere più lungo del necessario, al fine di garantire una tutela tempestiva degli interessi finanziari dell'UE all'atto dell'esclusione di spese irregolari rilevate. Nei due casi del campione della Corte in cui la Commissione ha avviato una procedura di rettifica finanziaria, questa è durata rispettivamente 812 e 893 giorni (2,2 e 2,5 anni; cfr. ***riquadro 2***). Se si aggiunge il tempo dedicato alle fasi di follow-up, la Commissione ha trattato questi due casi per un totale di 1 220 e 1 331 giorni (3,3 e 3,7 anni).

Riquadro 2

Lunghi dibattiti che hanno portato a una riduzione delle rettifiche finanziarie

Nell'audit di un programma operativo tedesco, la Commissione ha concluso che l'amministrazione aggiudicatrice aveva aggiudicato una gara d'appalto in modo errato, in quanto non erano state rispettate le norme dell'UE applicabili (obbligo di pubblicazione in caso di procedura di gara competitiva). Di conseguenza, l'appalto avrebbe dovuto essere oggetto di una rettifica finanziaria del 100 % conformemente agli orientamenti della Commissione stessa, intesi a garantire un'applicazione uniforme in tutti gli Stati membri.

Nel corso della procedura, le autorità nazionali hanno ritenuto che non vi fosse stata alcuna violazione delle norme dell'UE. Ciononostante, lo Stato membro ha espresso la propria disponibilità, per completare tempestivamente la procedura di rettifica finanziaria, ad accettare una rettifica finanziaria del 25 %, nonostante la diversa valutazione giuridica. La Commissione, 812 giorni dopo l'avvio della procedura formale di rettifica finanziaria, ha accettato tale livello di rettifica proposto appellandosi alla proporzionalità.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

Le rettifiche finanziarie inizialmente proposte dalla Commissione sono state successivamente ridotte senza sufficiente giustificazione

41 Le rettifiche finanziarie dovrebbero basarsi sugli importi indicati nella relazione finale di audit della Commissione, a meno che i servizi della Commissione non motivino e documentino successivamente un importo diverso. In due dei 16 audit esaminati dalla Corte (cfr. ***riquadro 3***), l'importo delle rettifiche finanziarie proposte dalla Commissione era inferiore a quello indicato nella relazione finale di audit, senza che la riduzione fosse sufficientemente motivata (spiegando anche in che modo era stato applicato il principio di proporzionalità).

Riquadro 3

Riduzioni ingiustificate dell'importo delle rettifiche finanziarie

Nel 2018, nel corso di un audit di conformità di un programma operativo slovacco (cfr. l'esempio riguardante la Slovacchia nel ***riquadro 1***), la Commissione ha constatato che un appalto pubblico era stato aggiudicato a un'impresa che avrebbe dovuto invece essere esclusa in ragione della sua partecipazione a un cartello. Nell'aprile 2019 la relazione finale di audit della Commissione concludeva che, sulla base degli orientamenti applicabili, doveva essere applicata una rettifica finanziaria del 25 % e nel luglio 2020 la Commissione ha avviato una procedura di rettifica finanziaria chiedendo che tutti i contratti interessati fossero individuati e assoggettati alla rettifica finanziaria del 25 %. La Corte, in esito al lavoro di audit svolto nell'ambito della relazione annuale sull'esercizio 2022[24], aveva parimenti concluso che la Commissione doveva applicare una rettifica finanziaria del 25 % a tutti i 48 contratti interessati, imponendo una rettifica finanziaria aggiuntiva di 145 milioni di euro.

Tuttavia, nel gennaio 2023 la Commissione ha posto fine al processo con una lettera di chiusura in cui si indicava che la Slovacchia aveva accettato di applicare una rettifica finanziaria più bassa, pari al 10 %, a tutti i 48 contratti inficiati dall'errore. A giudizio della Corte, detta riduzione non era sufficientemente motivata.

Una situazione analoga si è verificata in Germania (cfr. ***riquadro 2***), dove per questo tipo di irregolarità è stata applicata una rettifica finanziaria del 25 %, anziché del 100 % come prevedevano gli orientamenti della Commissione, senza altra motivazione sufficientemente documentata che l'applicazione del principio di proporzionalità.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

[24] Relazione annuale della Corte dei conti europea sull'esercizio 2022.

La Commissione non ha apportato alcuna rettifica finanziaria sulla base delle constatazioni di audit della Corte, ma ha chiesto agli Stati membri di procedere in tal senso

42 La Commissione ha il compito di dare seguito alle risultanze del lavoro di audit svolto dalla Corte dei conti europea ai fini della dichiarazione di affidabilità e di apportare rettifiche finanziarie ove necessario[25]. La Corte presenta formalmente la propria analisi finale sotto forma di lettera di chiusura in base alla quale la Commissione dovrebbe trarre le proprie conclusioni. La Corte ha valutato le azioni intraprese dalla Commissione a tale riguardo per un campione di 15 propri audit in cui aveva constatato errori quantificabili nel corso del lavoro svolto tra il 2017 e il 2021. Questo lasso temporale era tale da consentire di portare a termine qualsiasi azione intrapresa per assicurare un seguito.

Lentezze nel dar seguito alle constatazioni della Corte e mancato avvio delle procedure di rettifica finanziaria

43 Per quanto riguarda il seguito dato dalla Commissione alle constatazioni della Corte, quest'ultima ha riscontrato problemi analoghi a quelli individuati per il seguito dato agli audit della Commissione stessa (cfr. paragrafi ***37***-***40***). Nel quadro normativo non vi sono termini espliciti entro i quali la Commissione deve trarre le proprie conclusioni e avviare una procedura di rettifica finanziaria (cfr. paragrafi ***22***-***24***). Le procedure interne della Commissione prevedono che solitamente entro tre mesi dalla lettera di chiusura della Corte dei conti europea sia inviata allo Stato membro una lettera di follow-up.

44 Nel campione di 15 audit della Corte, la Commissione ha impiegato in media più di un anno per emettere una lettera di follow-up. In un caso, la Commissione ha emesso la prima lettera di follow-up oltre quattro anni dopo aver ricevuto la lettera di chiusura della Corte. In totale, il processo per dare seguito ai 15 casi inclusi nel campione della Corte è durato in media più di tre anni.

45 Secondo gli orientamenti della Commissione, quando lo Stato membro non accetta le rettifiche finanziarie proposte nella lettera di follow-up, dovrebbe essere avviata una procedura di rettifica finanziaria. Nel campione esaminato di 15 audit della Corte, quest'ultima ha riscontrato sette casi in cui ciò non era avvenuto. La Commissione aveva effettuato lunghe interlocuzioni con gli Stati membri in causa che non avevano accettato le rettifiche, senza avviare la procedura.

---

[25] Articolo 144, paragrafo 3, dell'RDC del 2013.

Alcune constatazioni quantificabili rilevate dalla Corte sono state omesse senza una motivazione sufficiente

46 La Commissione, quando assume una posizione sulla base delle relazioni di audit della Corte, è tenuta a trarre le proprie conclusioni circa le conseguenze finanziarie[26]. La Commissione dovrebbe documentare la motivazione alla base della propria posizione finale. Il campione considerato di 15 audit della Corte conteneva in totale 44 errori singoli. La Commissione non ha condiviso la valutazione della Corte relativa a due errori, ma si è impegnata a valutare e dare seguito alle restanti 42 osservazioni e ad apportare le necessarie rettifiche[27], se giuridicamente possibile. Nella pratica:

- due osservazioni erano ancora pendenti al momento del presente audit, in quanto lo Stato membro non aveva accettato le rettifiche finanziarie proposte dalla Commissione;
- 14 osservazioni avevano dato luogo a rettifiche finanziarie apportate dagli Stati membri;
- sei osservazioni sono state infine chiuse senza rettifiche finanziarie, sebbene la Commissione le avesse inizialmente proposte. Dopo un ulteriore scambio di argomentazioni con lo Stato membro, le rettifiche proposte sono state annullate, talvolta senza una motivazione valida (cfr. esempio nel ***riquadro 4***);

[26] Articolo 144, paragrafo 3, dell'RDC del 2013.

[27] Paragrafo 5.14 delle risposte della Commissione alla relazione annuale della Corte dei conti sull'esercizio finanziario 2020.

Riquadro 4

Annullamento delle rettifiche finanziarie proposte senza una motivazione valida

La Corte dei conti europea ha emesso una lettera di chiusura che individuava due errori in un programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale in Cechia. Quasi un anno dopo la Commissione ha proposto le rettifiche finanziarie corrispondenti. Le autorità dello Stato membro hanno accettato la rettifica per una operazione, ma non l'altra, adducendo argomentazioni analoghe a quelle da loro fornite nella risposta alla Corte. Dopo aver esaminato le argomentazioni dello Stato membro, la Commissione ha emesso una seconda lettera di follow-up, confermando la rettifica finanziaria proposta inizialmente. Le autorità dello Stato membro hanno risposto di non accettarla senza fornire nuove argomentazioni.

La Commissione non ha avviato una procedura di rettifica finanziaria, bensì ha emesso nel marzo 2025 una lettera di chiusura con la quale accettava la posizione dello Stato membro senza che le autorità nazionali, nella loro risposta finale, avessero fornito nuovi elementi.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

- 20 casi sono stati chiusi a seguito della valutazione della Commissione, ma senza che fossero proposte rettifiche finanziarie. In alcuni casi, mancava una sufficiente motivazione che spiegasse perché la Commissione non aveva proposto alcuna rettifica (cfr. esempio nel ***riquadro 5***).

Riquadro 5

Sono state rilevate spese non ammissibili, ma non sono state chieste rettifiche finanziarie

Nel seguito dato alle osservazioni della Corte in merito a un programma operativo in Renania settentrionale-Vestfalia (Germania), la Commissione ha concluso che le autorità dello Stato membro avevano sistematicamente dichiarato non solo i costi effettivamente sostenuti dal beneficiario, ma anche le spese sostenute direttamente dai partecipanti alla formazione, in violazione dei requisiti giuridici[28]. Il 50 % delle spese dichiarate alla Commissione non era pertanto ammissibile al cofinanziamento dell'UE.

[28] Articolo 65, paragrafo 2, e articolo 67, paragrafo 1, lettera a), dell'RDC del 2013.

Invece di applicare rettifiche finanziarie per escludere tali spese non ammissibili, la Commissione ha chiuso la constatazione senza alcuna rettifica finanziaria. Ha concluso che qualsiasi eventuale sovracompensazione avrebbe avuto carattere temporaneo, in quanto sarebbe stata controbilanciata da spese aggiuntive documentate sostenute fino al momento della chiusura. Poiché la normativa non prevedeva la possibilità di una compensazione futura, la Commissione non ha applicato le debite rettifiche finanziarie per spese irregolari[29].

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

Le disposizioni per il periodo 2014-2020 relative alle rettifiche finanziarie nette obbligatorie applicate dalla Commissione non hanno conseguito i risultati attesi

47 In risposta all'aumento del tasso di errore segnalato dalla Corte nella relazione annuale sull'esercizio 2012, la Commissione ha pubblicato una comunicazione[30] sulle rettifiche finanziarie nette obbligatorie (cfr. paragrafo ***08***). Dette rettifiche erano intese tutelare il bilancio dell'UE ed avere un maggiore effetto deterrente, in quanto gli Stati membri in questione perdono parte dei finanziamenti UE loro assegnati e non possono quindi riutilizzare gli importi rettificati e recuperati. Con tali disposizioni si intendeva incentivare gli Stati membri a individuare, segnalare e correggere gli errori da sé e, così facendo, a migliorare i sistemi di gestione e di controllo.

48 Nella comunicazione della Commissione si affermava che, sebbene tali rettifiche fossero state fino ad allora l'eccezione, il sistema introdotto per il periodo 2014-2020 non le lasciava alcun margine di discrezionalità nell'adozione di una decisione di rettifica finanziaria e che questo tipo di rettifica sarebbe diventato la norma nel settore della coesione in caso di gravi carenze. Avrebbe seguito così lo stesso approccio del settore agricolo, dove tali rettifiche erano già la norma[31].

[29] Articolo 144, paragrafo 1, lettera c), dell'RDC del 2013.

[30] Comunicazione della Commissione, COM(2013) 934.

[31] Ibidem.

49 Tuttavia, la Commissione ha adottato la sua prima decisione di imporre una rettifica finanziaria netta obbligatoria più di 10 anni dopo, nel settembre 2025. Nel corso dell'audit della Corte, la Commissione ha avviato altre tre procedure concernenti rettifiche finanziarie nette obbligatorie. Un'altra procedura è stata avviata dalla Commissione nel 2020, ma è stata interrotta per mancanza di base giuridica.

50 La Commissione ritiene che la mera esistenza delle disposizioni giuridiche relative alle rettifiche finanziarie nette obbligatorie abbia un effetto deterrente e che gli Stati membri adottino maggiori misure correttive per evitarle[32]. Tuttavia, non vi sono elementi probatori che dimostrino questo nesso causale, e detta affermazione contraddice la comunicazione del 2013, nella quale si asseriva che le rettifiche nette obbligatorie sarebbero state applicate "di norma". Inoltre, i tassi di errore costantemente elevati riportati nelle relazioni annuali della Corte (cfr. ***figura 1***) e le constatazioni di audit della Commissione (cfr. paragrafo ***33***) indicano che l'eventuale effetto deterrente è insufficiente.

51 La Corte ha selezionato un campione di 14 audit della Commissione e di due audit della Corte grazie ai quali erano stati individuati errori significativi che avrebbero potuto comportare rettifiche finanziarie nette obbligatorie da parte della Commissione. Ha esaminato questi casi per valutare in che modo la Commissione avesse fissato i criteri per le rettifiche finanziarie nette obbligatorie e se avesse applicato tali criteri in modo corretto e uniforme. Nei casi in cui i criteri erano soddisfatti e andavano imposte rettifiche finanziarie nette obbligatorie, la Corte ha verificato se la Commissione le avesse applicate al tasso corretto e senza indebiti ritardi.

[32] RAA 2024 della DG REGIO, pag. 40, e RAA 2024 della DG EMPL, pag. 55.

Gli orientamenti e i criteri della Commissione per le rettifiche finanziarie nette obbligatorie non sono sufficientemente chiari e sono spesso applicati in modo non uniforme

52 Le disposizioni giuridiche[33] stabiliscono tre condizioni che, se soddisfatte, dovrebbero portare all'applicazione diretta di rettifiche finanziarie nette obbligatorie da parte della Commissione:

1) la Commissione o la Corte dei conti europea rilevano **irregolarità**;

2) le irregolarità riscontrate dimostrano una **grave carenza** nell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo;

3) la grave carenza:

   a) **non** era stata **individuata** nel pacchetto di affidabilità o in qualsiasi altra relazione di audit dell'autorità di audit presentata alla Commissione e non era stata oggetto di interventi appropriati prima della data di accertamento da parte della Commissione o della Corte;

   b) non era stata oggetto di misure correttive appropriate da parte dello Stato membro prima della data di accertamento da parte della Commissione o della Corte.

La Corte ha esaminato il modo in cui la Commissione ha valutato il rispetto cumulativo di tali condizioni nel campione di 16 audit.

[33] Articolo 145, paragrafo 7, dell'RDC del 2013.

È stata rilevata un'irregolarità?

53 Per quanto riguarda la prima condizione che deve essere soddisfatta, le **irregolarità** possono essere commesse solo da un operatore economico, e non è questo il caso di un'autorità di programma che agisce in quanto tale. La Corte ha osservato che gli orientamenti della Commissione, in particolare il documento di lavoro standard di quest'ultima per adottare una decisione di rettifica finanziaria netta obbligatoria, non richiedono di valutare se l'errore rilevato soddisfi la definizione di irregolarità[34]. La Corte ha individuato due casi di gravi carenze imputabili alle autorità di programma che erano stati valutati dalla Commissione, la quale aveva raggiunto conclusioni diverse riguardo sul fatto che tali carenze dessero luogo o meno a irregolarità. In un caso, la Commissione ha concluso che i criteri per la rettifica finanziaria netta obbligatoria non erano soddisfatti, in quanto la grave carenza era causata dalle autorità di programma agenti in quanto tali (e non erano state rilevate irregolarità nei singoli casi). In un altro caso, una grave carenza e i connessi importi indebitamente versati erano stati causati dalle autorità di programma, agenti in quanto tali. La Commissione ha ritenuto che gli importi indebitamente versati fossero irregolarità al livello degli operatori economici ed ha avviato una procedura per una rettifica finanziaria netta obbligatoria.

È dimostrata la presenza di una grave carenza?

54 Gli orientamenti della Commissione per determinare l'esistenza di gravi carenze sono stati utilizzati solo per le irregolarità individuate negli audit di conformità svolti dalla Commissione. Le irregolarità individuate in altri tipi di audit (come gli audit tematici o gli audit preventivi iniziali) o quando la Commissione assicura un seguito agli audit della Corte non sono state considerate una base idonea per l'applicazione di potenziali rettifiche finanziarie nette obbligatorie.

55 Inoltre, i criteri per determinare il soddisfacimento della seconda condizione, cioè la presenza di una **carenza grave**, non sono definiti in modo sufficientemente chiaro negli orientamenti della Commissione. Un importante criterio quantitativo utilizzato è il tasso di errore calcolato per il programma operativo in questione. Secondo gli orientamenti della Commissione, un tasso di errore superiore al 5 % è un forte indizio di una grave carenza nell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo di un programma operativo.

---

[34] Articolo 2, punto 36, dell'RDC del 2013.

56 La Commissione ha inoltre definito un criterio relativo alla frequenza degli errori: se riscontra errori in tre o quattro operazioni su un totale di otto operazioni precedentemente sottoposte ad audit dall'autorità di audit, ritiene che ciò indichi l'esistenza di una grave carenza. Gli stessi orientamenti stabiliscono inoltre altri sei criteri senza ulteriori istruzioni per la loro valutazione, il che lascia un ampio margine di interpretazione e comporta un'applicazione non uniforme.

57 La Corte ha riscontrato casi in cui la Commissione ha concluso che vi era una grave carenza anche se il tasso di errore totale era inferiore al 2 %. In altri casi, gli audit della Commissione avevano determinato un tasso di errore totale superiore al 10 % e un'elevata frequenza degli errori. Tuttavia, la Commissione ha concluso che non vi era alcuna grave carenza nel sistema di gestione e di controllo (cfr. esempi nel ***riquadro 6***).

Riquadro 6

Valutazione incoerente di un sistema di gestione e di controllo

In un programma in Francia, la Commissione ha riscontrato ulteriori errori quantificabili in quattro operazioni su otto e il tasso di errore totale ricalcolato era del 44 %. Ha tuttavia concluso che non vi era alcuna carenza grave, in quanto l'autorità di audit non avrebbe potuto individuare due operazioni fraudolente e l'elevato tasso di errore derivava principalmente da un'unica operazione. La Corte non condivide tale opinione, in quanto si basava su un campione rappresentativo, il che implica un problema sistemico più ampio.

In un altro programma in Italia, in quattro delle otto operazioni sottoposte ad audit, la Commissione ha riscontrato errori che non erano stati individuati dall'autorità di audit. Ne è risultato un tasso di errore totale ricalcolato del 14 %. Mentre nel progetto di relazione di audit la Commissione aveva ritenuto che il sistema di gestione e di controllo fosse inficiato da una grave carenza, nella relazione finale ha ribaltato tale conclusione, affermando che le azioni correttive adottate in risposta alle constatazioni di audit avevano risolto il problema. Poiché la grave carenza è stata dimostrata al momento dell'audit, l'eliminazione degli importi irregolari dopo che la Commissione li aveva individuati non può essere considerata una prova di un miglioramento sostanziale del sistema di gestione e di controllo.

In entrambi i casi vi erano forti indizi della presenza di carenze gravi stando ai criteri della Commissione, ma quest'ultima ha concluso diversamente.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

58 Per concludere in merito all'esistenza di una grave carenza nei sistemi di gestione e di controllo, la Commissione valuta anche 18 requisiti fondamentali (tra cui "*verifiche di gestione adeguate*") che, se ritenuti solo parzialmente ("sono necessari miglioramenti sostanziali") o per nulla soddisfatti, devono essere considerati una carenza grave[35]. Nel campione considerato di 16 audit, gli auditor della Corte hanno individuato cinque casi in cui la Commissione ha concluso che non vi era alcuna carenza grave, anche se i principali requisiti fondamentali erano stati giudicati soddisfatti solo parzialmente. Ciò non era in linea con il quadro giuridico e l'effetto è stato che i casi non sono stati esaminati successivamente in vista dell'applicazione di eventuali rettifiche finanziarie nette obbligatorie.

La carenza rilevata era già stata individuata, segnalata e opportunamente corretta dallo Stato membro?

59 Per quanto riguarda la terza condizione di cui al paragrafo ***52***, una volta rilevata una carenza grave, la Commissione accerta se tale carenza fosse già stata individuata, segnalata e opportunamente corretta dallo Stato membro prima di essere rilevata dalla Commissione o dalla Corte.

60 La Corte ha riscontrato che i documenti di lavoro definitivi della Commissione per valutare la presenza di una grave carenza non indicano la data di accertamento, elemento importante per stabilire se debba essere applicata una rettifica finanziaria netta obbligatoria. Per uno (cfr. ***riquadro 7***) dei sei casi inclusi nel campione della Corte nei quali la Commissione ha riscontrato una grave carenza, quest'ultima ha erroneamente concluso che la carenza era già stata individuata e opportunamente corretta dallo Stato membro.

[35] Articolo 30, paragrafo 2, del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione.

Riquadro 7

Valutazione errata del momento in cui è stata rilevata e corretta una grave carenza

In un programma in Polonia, la Commissione ha concluso che una parte sostanziale di una grave carenza era stata individuata, segnalata e corretta prima dell'audit della Commissione. In realtà, la Commissione ha individuato ulteriori errori quantificabili che non erano stati individuati dall'autorità di audit in sei delle 11 operazioni controllate. Data l'elevata frequenza di errori non individuati, segnalati e opportunamente corretti dallo Stato membro, si sarebbe dovuto applicare una rettifica finanziaria netta obbligatoria.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

La Commissione non ha effettuato rettifiche finanziarie nette obbligatorie neanche quando così disposto dalla normativa

61 Una volta soddisfatte le condizioni per le rettifiche finanziarie nette obbligatorie (cfr. paragrafo ***52***), la Commissione è tenuta ad avviare la procedura e ad effettuare rettifiche finanziarie.

62 La Corte ha riscontrato che, in 16 dei 32 casi da essa controllati (cfr. lettere ***a)*** e ***c)*** del paragrafo ***16***), le condizioni erano soddisfatte e la procedura avrebbe dovuto essere avviata (come evidenziato nell'esempio di cui al ***riquadro 8***). Al settembre 2025, la Commissione aveva invece avviato la procedura solo in due dei 16 casi. Nessuno di questi casi ha ancora dato luogo all'applicazione di rettifiche finanziarie nette obbligatorie.

Riquadro 8

Nonostante l'obbligo giuridico, la Commissione non ha applicato rettifiche finanziarie nette obbligatorie

In un audit di sistema in Ungheria riguardante sei diversi programmi operativi del periodo 2014-2020, gli auditor della Commissione hanno individuato irregolarità in 25 delle 29 procedure di appalto pubblico controllate e hanno concluso che il sistema nazionale ungherese per gli appalti pubblici funzionava solo parzialmente e necessitava di miglioramenti sostanziali. Ciò costituisce una grave carenza nel sistema di gestione e di controllo. Erano soddisfatte tutte le condizioni per l'applicazione di una rettifica finanziaria netta obbligatoria.

Tuttavia, la Commissione non ha avviato la procedura di rettifica finanziaria netta obbligatoria, proponendo invece alle autorità ungheresi di applicare una rettifica finanziaria forfettaria del 10 % a tutte le spese (già dichiarate e future – cfr. ***riquadro 1***) per tutti i contratti sottoposti a verifiche di gestione inefficaci. Di conseguenza, l'importo dei finanziamenti dell'UE non è stato ridotto e le autorità nazionali hanno potuto riutilizzare i fondi.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

La Commissione ha impiegato più di tre anni per avviare la procedura di rettifica finanziaria netta obbligatoria, proponendo talvolta importi inferiori a quelli stabiliti

63 Quando sono soddisfatte le condizioni per applicare rettifiche finanziarie nette obbligatorie, la Commissione è tenuta ad avviare la procedura di rettifica e ad adottare una decisione formale di annullamento del contributo dell'UE. La Corte ritiene che la procedura di rettifica finanziaria debba essere avviata immediatamente dopo il completamento della relazione finale di audit (cfr. paragrafo ***37***). Tuttavia, la normativa non impone una tempistica specifica al riguardo (cfr. paragrafi ***21***-***24***).

64 La Corte ha esaminato i tre casi inclusi nel campione in cui la Commissione ha concluso che le condizioni per le rettifiche finanziarie nette obbligatorie erano state soddisfatte. Per i tre casi in questione, la procedura è stata avviata più di tre anni dopo l'accertamento della grave carenza dimostrata dalle irregolarità. Un periodo così lungo non è idoneo a garantire una risposta tempestiva e a conseguire una sana gestione finanziaria.

65 Inoltre, secondo il quadro giuridico[36], una volta soddisfatte le condizioni, le conseguenti rettifiche finanziarie nette obbligatorie dovrebbero ridurre i finanziamenti dell'UE per il programma operativo. In tutti e tre i casi inclusi nel campione in cui la Commissione ha avviato la procedura, la Corte ritiene che la Commissione abbia erroneamente proposto che solo una parte delle rettifiche finanziarie dovesse comportare una riduzione definitiva dei fondi dell'UE e che lo Stato membro potesse riutilizzare la parte restante.

[36] Articolo 145, paragrafo 7, dell'RDC del 2013.

La rendicontazione sull'attuazione delle rettifiche finanziarie non è sufficientemente attendibile

66 Per assicurare una rendicontazione attendibile nelle RAA e nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento (AMPR), la Commissione dovrebbe essere in grado di fare affidamento su un sistema di monitoraggio e di rendicontazione valido e strutturato posto in essere dagli Stati membri, nonché su informazioni che distinguano tra rettifiche operate dalla Commissione e rettifiche operate dagli Stati membri. La Corte ha esaminato l'attuale sistema di monitoraggio e rendicontazione della Commissione, analizzando l'attendibilità dei dati sottostanti.

L'importo totale delle rettifiche non è indicato e gli importi comunicati non sono sufficientemente attendibili

67 Nelle relazioni per il periodo 2014-2020, le autorità di programma non erano tenute, in base al quadro giuridico, a distinguere le rettifiche finanziarie dagli importi di cui era in corso una valutazione[37]. Di conseguenza, gli importi comunicati come dedotti dai conti nelle RAA della direzione generale della Politica regionale e urbana (DG REGIO) e della direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione (DG EMPL), che si basano sui dati aggregati (ossia rettifiche effettuate e valutazioni in corso) dei conti annuali delle autorità di programma, non mostrano l'importo totale delle rettifiche finanziarie effettivamente effettuate.

68 Per il periodo 2014-2020, le autorità di programma degli Stati membri erano tenute a fornire solo l'importo totale delle rettifiche finanziarie risultanti dagli audit delle operazioni espletati dalle autorità di audit[38]. Non vi sono ulteriori obblighi per gli Stati membri di fornire dettagli sull'origine delle rettifiche, specificando ad esempio se queste discendano dalle verifiche delle autorità di gestione, dai controlli della Commissione, dagli audit della Corte o dalle indagini dell'OLAF. La DG REGIO e la DG EMPL completano tali informazioni utilizzando i dati registrati manualmente nel rispettivo strumento informatico e diversi fogli elettronici sottostanti sul seguito che hanno assicurato ai controlli della Commissione, agli audit della Corte e alle indagini dell'OLAF. La ***tabella 1*** presenta una panoramica delle rettifiche finanziarie risultanti dai diversi tipi di verifiche e audit per l'intero periodo di programmazione.

---

[37] Ibidem, articolo 137, paragrafo 1.

[38] Articolo 7 del regolamento di esecuzione (UE) n. 1011/2014 della Commissione.

Tabella 1 – Rettifiche finanziarie comunicate per il periodo 2014-2020 (*milioni di euro*)

	DG REGIO	DG EMPL
Controlli della Commissione	773,8	300,1
Audit della Corte	60,7	137,7
Indagini dell'OLAF	75,0	16,7
Totale	**909,5**	**454,5**

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base degli allegati 7K delle RAA 2024 della DG REGIO e della DG EMPL.

69 Per i casi selezionati nel campione, gli auditor della Corte hanno verificato l'esattezza delle cifre comunicate riconciliando le rettifiche riportate nelle RAA con quelle accettate dagli Stati membri. Hanno rilevato differenze per 11 dei 47 casi esaminati. Tali differenze riguardavano importi dichiarati in difetto o in eccesso e in molti casi ammontavano a diversi milioni di euro. Nel ***riquadro 9*** sono illustrati due esempi al riguardo.

Riquadro 9

Errore che ha comportato una significativa sovradichiarazione delle rettifiche nella relazione annuale di attività 2023 della DG EMPL

A seguito di un audit della Corte su un programma operativo in Polonia, la DG EMPL ha proposto una rettifica finanziaria di 474 000 euro, che è stata effettuata dallo Stato membro. Tuttavia, a causa di una inesattezza nell'inserimento manuale dei dati, è stato erroneamente indicato che sono stati corretti 474 **milioni** di euro anziché 474 **mila** euro. Tale importo rappresentava da solo oltre il 60 % delle rettifiche segnalate dalla DG EMPL nella relazione annuale di attività del giugno 2024 a seguito degli audit della Commissione e della Corte, nonché delle indagini dell'OLAF. Dopo che la Corte ha comunicato le proprie constatazioni, la DG EMPL ha sostituito la RAA pubblicata con una nuova versione contenente importi aggiornati.

Rettifiche derivanti da un audit della Corte che non sono state prese in considerazione nella relazione annuale di attività 2023 della DG REGIO

Nella relazione annuale sull'esercizio 2019 (paragrafo 5.27), la Corte fa riferimento a rettifiche apportate dalle autorità di programma per 113 milioni di euro a seguito di una richiesta della Commissione basata su un audit espletato dalla Corte nell'esercizio precedente. Tuttavia, tali importi non sono stati indicati nelle rettifiche cumulative effettuate per il periodo 2014-2020 nella RAA 2023 della DG REGIO.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

70 Per ovviare ad alcune delle carenze sopra individuate, per il periodo 2021-2027 la Commissione ha pubblicato una nota metodologica in cui si chiariva che le rettifiche risultanti dalle constatazioni dell'autorità di audit vanno comunicate separatamente da quelle risultanti dai controlli della Commissione, dagli audit della Corte e dalle indagini dell'OLAF. Anche le spese in corso di valutazione (cfr. paragrafo ***67***) devono essere comunicate separatamente dalle rettifiche finanziarie. Resta tuttavia da vedere come ciò sarà applicato nella pratica.

Gli Stati membri non hanno sempre comunicato correttamente le rettifiche finanziarie risultanti dalle verifiche delle autorità di audit

71 La DG REGIO e la DG EMPL comunicano nelle rispettive RAA l'importo totale delle rettifiche risultanti dagli audit delle operazioni svolti dalle autorità di audit, sulla base di quanto riportato dalle autorità degli Stati membri nei conti dei rispettivi programmi. In linea con gli orientamenti della Commissione, tali importi comunicati dovrebbero essere coerenti con quelli riportati nelle relazioni annuali di controllo delle autorità di audit[39].

72 La Corte ha confrontato gli importi comunicati per tutti i programmi operativi con la spesa per la coesione inclusa nei conti, rilevando notevoli differenze. Ne consegue che sono comunicati importi inesatti nei conti e, di conseguenza, anche nelle RAA. Nel ***riquadro 10*** è fornita una panoramica delle differenze individuate per l'esercizio contabile 2022-2023.

Riquadro 10

Le incongruenze nella comunicazione delle rettifiche finanziarie derivanti dal lavoro delle autorità di audit hanno portato a importi inesatti nelle relazioni annuali di attività

Per l'esercizio contabile 2022-2023, la Corte ha individuato differenze per oltre 1 milione di euro tra le rettifiche finanziarie risultanti dagli audit delle operazioni svolti dalle autorità di audit che sono state comunicate nelle relazioni annuali di controllo e quelle comunicate nei conti per 13 pacchetti di affidabilità. In 10 casi, nei conti sono stati indicati importi errati a causa dei quali sono stati comunicati nelle RAA dati inesatti sulle rettifiche riconducibili alle autorità di audit.

Ad esempio, per un programma operativo, nella relazione annuale di controllo dell'autorità di audit relativa ai conti 2022-2023 figuravano 26 milioni di euro di rettifiche, mentre l'importo riportato nell'appendice ai conti era di soli 4 milioni di euro. La differenza riguardava una rettifica estrapolata di 22 milioni di euro, che ha ridotto il tasso di errore al 2 %: tale rettifica non era indicata nei conti come il risultato di audit delle operazioni. Di conseguenza, nella RAA le rettifiche risultanti dagli audit delle operazioni svolti dalle autorità di audit erano sottostimate di 22 milioni di euro.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di un esame dei documenti della Commissione.

[39] Linee guida sulla preparazione, sull'esame e sull'accettazione dei conti EGESIF_15_0018-04 e linee guida sulla relazione annuale di controllo e sul parere di audit EGESIF_15-0002-04.

Le rettifiche future stimate non riflettono la capacità della Commissione di individuare e correggere gli errori nella spesa per la coesione

73 Le due DG responsabili della spesa per la coesione sono tenute a fornire garanzie sufficienti sul rischio alla chiusura. Si tratta di una stima prospettica del tasso di errore che rimarrà nei conti, una volta che la Commissione avrà applicato le necessarie rettifiche finanziarie per portare i tassi di errore totali al 2 % per tutti i programmi. Più precisamente, il rischio alla chiusura è la differenza tra la stima dei pagamenti irregolari effettuati nel corso di un anno (rischio al pagamento) e gli importi da rettificare al fine di ridurre il tasso di errore totale residuo ad almeno il 2 % per ogni singolo programma (rettifiche future stimate[40]). Gli importi delle rettifiche future stimate si basano pertanto sulla differenza tra il rischio annuale al pagamento e il rischio perseguito alla chiusura. La Corte ha valutato la metodologia utilizzata dalla Commissione per stabilire il rischio alla chiusura.

74 Nelle RAA 2024, sia la DG REGIO che la DG EMPL hanno stimato che le rettifiche future per i programmi del periodo 2014-2020 avrebbero ridotto il rischio stimato alla chiusura al 2,0 %[41]. In totale, il rischio al pagamento per la spesa di coesione per il periodo 2014-2020 era compreso tra il 2,4 % e il 3,4 % e le rettifiche future stimate avrebbero portato a un rischio alla chiusura del 2,0 %.

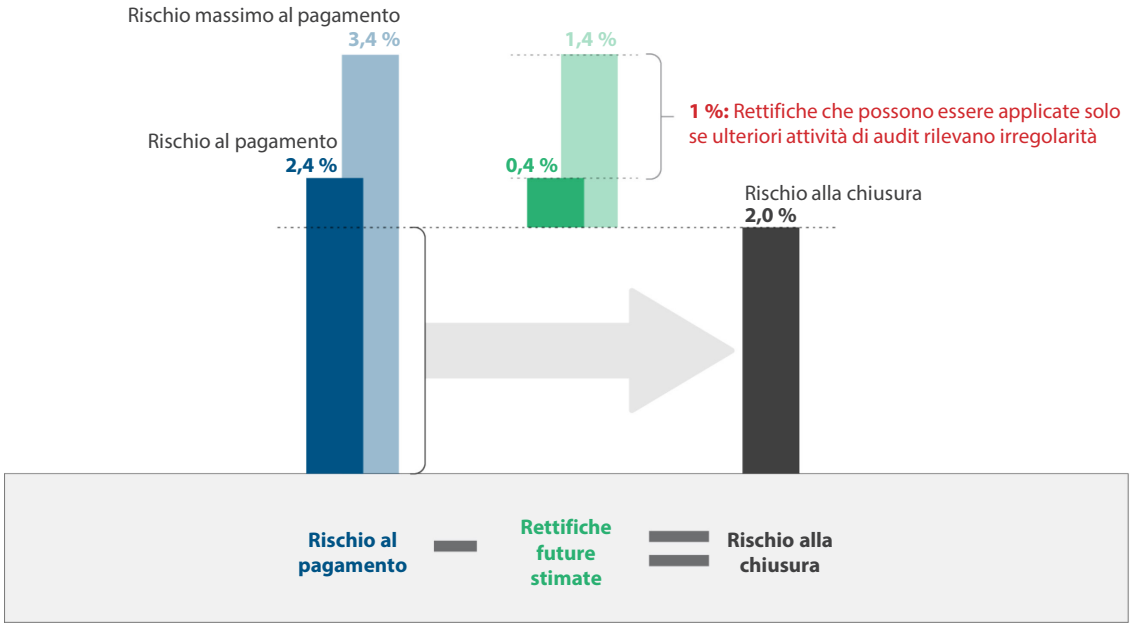
75 Tuttavia, è probabile che il rischio alla chiusura indicato sia sottostimato, in quanto le stime delle rettifiche future non si basano solo sulle irregolarità rilevate negli audit della Commissione, ma anche sulle integrazioni e sui tassi forfettari applicati per riflettere i rischi aggiuntivi per i programmi non sottoposti ad audit, come può vedersi dal rischio massimo al pagamento (cfr. ***figura 5***). Poiché a tali integrazioni non saranno applicate rettifiche finanziarie effettive se non saranno eseguite ulteriori attività di audit su tali programmi, è probabile che le rettifiche future stimate siano superiori a quelle effettivamente realizzate.

---

[40] RAA 2024 della DG REGIO e della DG EMPL, glossario dei termini.

[41] Ibidem, allegato 9.

Figura 5 – Sovrastima delle rettifiche future comunicate



Fonte: Corte dei conti europea, sulla base delle relazioni annuali di attività 2024 della DG REGIO e della DG EMPL.

76 Le DG non hanno confrontato le rettifiche future inizialmente stimate con le rettifiche effettive nelle RAA. Inoltre, la Commissione non ha fornito tali informazioni nell'AMPR per la spesa per la coesione. L'assenza di un simile confronto limita la trasparenza per gli utenti delle RAA e dell'AMPR, in quanto queste ultime non forniscono informazioni per sapere se le rettifiche effettive siano in grado di far sì che l'errore stimato alla chiusura sia inferiore al 2 %.

77 Gli auditor della Corte hanno confrontato le rettifiche finanziarie effettivamente eseguite con le future rettifiche finanziarie stimate dalla Commissione per i programmi operativi con un tasso di errore residuo totale comunicato superiore al 2 %. La Corte ha riscontrato che, nel complesso, le rettifiche finanziarie effettive erano ancora di gran lunga inferiori alle rettifiche inizialmente stimate quando sono state pubblicate le RAA 2024 (cfr. ***allegato III***). Tuttavia, le DG non assicurano sufficiente chiarezza circa i motivi alla base della riduzione del livello di rettifiche rispetto alle stime iniziali e circa l'impatto che ne consegue sul rischio segnalato alla chiusura.

Conclusioni e raccomandazioni

78 Le rettifiche finanziarie sono uno strumento importante per proteggere il bilancio dell'UE e per assicurare non solo che sia speso per operazioni legittime e regolari, ma anche che sia sottoposto a una sana gestione finanziaria. La Corte conclude che vi sono varie criticità nell'impostazione del meccanismo delle rettifiche finanziarie per entrambi i periodi di programmazione e che l'applicazione delle rettifiche è solo parzialmente efficace nel tutelare il bilancio dell'UE. Nel settembre 2025, la Commissione ha adottato la propria prima decisione di rettifica finanziaria, nonostante i tassi di errore persistentemente alti constatati in occasione dei controlli svolti dalla stessa Commissione e dalla Corte nel periodo 2014-2020. Tuttavia, i controlli della Commissione hanno portato all'applicazione di significative rettifiche finanziarie da parte degli Stati membri, che hanno consentito loro di riutilizzare i fondi oggetto di rettifica.

79 Il quadro giuridico per le rettifiche finanziarie è complesso e diventa difficile per la Commissione applicare le rettifiche finanziarie (cfr. paragrafi ***18***-***20***). In particolare, la procedura per applicare le rettifiche finanziarie non ha alcuna tempistica definita in modo rigoroso. La Commissione dispone di un potere discrezionale quando si tratta di decidere quando avviare la procedura e quanto tempo può impiegare per espletarla, per cui non vi è alcuna scadenza temporale in base alla quale stabilire se la Commissione abbia applicato le rettifiche finanziarie a tempo debito (cfr. paragrafi ***21***-***24***).

80 Inoltre, occorre che siano soddisfatte molteplici condizioni giuridiche perché la Commissione possa applicare una rettifica finanziaria netta obbligatoria, il che è indicativo della complessità della procedura. Il quadro di riferimento limita inoltre in modo significativo l'ambito di applicazione delle rettifiche finanziarie nette obbligatorie della Commissione, da cui sono escluse le autorità di programma degli Stati membri incaricate dell'esecuzione del bilancio dell'UE, nonostante le altissime probabilità che commettano gli errori più significativi (cfr. paragrafi ***25***-***26***). La Corte ha inoltre constatato che il quadro giuridico per il 2021-2027 non migliora in modo significativo le precedenti disposizioni (cfr. paragrafi ***27***-***30***).

81 Il 17 luglio 2025, la Commissione ha presentato la proposta di regolamento che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza, la quale comprende norme per le rettifiche finanziarie per il periodo post-2027; la proposta è attualmente in corso di esame. Le nuove norme daranno l'opportunità di ovviare alle questioni sollevate nei due paragrafi precedenti; in particolare:

- le autorità degli Stati membri, agenti in quanto tali, sono incluse nell'ambito di applicazione delle rettifiche finanziarie nette obbligatorie operate dalla Commissione;
- tutte irregolarità nei conti presentati sono soggette alle rettifiche finanziarie nette obbligatorie operate dalla Commissione;
- le gravi carenze nei sistemi di gestione e di controllo sono soggette alle rettifiche finanziarie nette obbligatorie operate dalla Commissione.

82 La Corte formulerà un parere sulla proposta della Commissione relativa al Fondo europeo citato in precedenza, il quale riguarderà anche le disposizioni relative alle rettifiche finanziarie.

83 Sebbene la Commissione abbia adottato una sola decisione di rettifica finanziaria, il lavoro da essa svolto per dar seguito ai propri audit e a quelli della Corte dei conti europea aveva fatto sì che gli Stati membri applicassero rettifiche finanziarie significative. Tuttavia, in tre casi inclusi nel campione della Corte la Commissione ha quantificato in modo erroneo le rettifiche proposte e, in un caso, si è scostata dalle disposizioni della normativa UE limitando l'estensione di futuri audit da parte delle autorità nazionali (cfr. paragrafi ***31***-***36***).

Raccomandazione 1 – Applicare rettifiche finanziarie così come disposto dal quadro giuridico

La Commissione dovrebbe:

a) basare le rettifiche finanziarie sulle irregolarità verificate singolarmente e, solo qualora ciò non sia possibile, proporre una rettifica forfettaria sistemica;

b) far sì che le riduzioni forfettarie non impediscano che le spese dichiarate in futuro siano soggette a periodici audit e verifiche.

Termine di attuazione: 2026.

84 La Commissione è lenta ad avviare una procedura di rettifica finanziaria una volta portate a termine le proprie relazioni di audit. Inizia prima una procedura di follow-up con gli Stati membri che non è prevista dalla normativa. Questa dura a lungo, a causa della necessità di ulteriori attività di audit e dell'intento della Commissione di raggiungere un accordo sull'importo delle rettifiche finanziarie che lo Stato membro deve applicare (cfr. paragrafi ***37***-***39***). Una volta che è infine avviata, la procedura di rettifica finanziaria della Commissione dura molto tempo prima di essere completata e talvolta conduce ad un accordo su rettifiche finanziarie di importo ridotto attuate dallo Stato membro (cfr. paragrafo ***40***).

85 Come nel caso dei propri audit, la Commissione è lenta nel dare seguito alle constatazioni della Corte. Inoltre, contrariamente a quanto indicato nei propri orientamenti, talvolta non ha avviato la procedura quando uno Stato membro ha contestato le rettifiche finanziarie da essa proposte sulla scorta delle constatazioni della Corte (cfr. paragrafi ***42***-***45***).

86 Per alcune rettifiche finanziarie proposte dalla Commissione agli Stati membri, gli importi sono stati ridotti rispetto a quelli indicati nelle relazioni di audit della Commissione senza una motivazione e una documentazione sufficienti (cfr. paragrafo ***41***). Analogamente, una serie di constatazioni quantificabili individuate dalla Corte è stata ignorata dalla Commissione senza una motivazione sufficiente (cfr. paragrafo ***46***).

Raccomandazione 2 – Assicurare l'attuazione tempestiva delle rettifiche finanziarie

La Commissione dovrebbe:

a) fissare e applicare termini ragionevoli per tutte le fasi della procedura di rettifica finanziaria;

b) far sì che le relazioni finali di audit possano essere utilizzate in modo più immediato per applicare rettifiche finanziarie, riducendo per quanto possibile al minimo la necessità di svolgere ulteriori attività di audit, in modo da abbreviare il follow-up e limitare gli scambi con gli Stati membri;

c) avviare la procedura di rettifica finanziaria ogniqualvolta uno Stato membro contesti una rettifica finanziaria proposta dalla Commissione;

d) motivare e documentare in modo sufficiente le modifiche agli importi delle rettifiche finanziarie proposte, nonché evitare modifiche in assenza di nuovi elementi probatori.

Termine di attuazione: 2026.

87 In risposta all'aumento del tasso di errore segnalato dalla Corte, nel 2013 la Commissione aveva dichiarato che le nuove disposizioni relative alle rettifiche finanziarie nette obbligatorie non le avrebbero lasciato alcun margine di discrezionalità nell'imporre tali rettifiche e che sarebbero state applicate di norma in caso di gravi carenze (come avviene per le rettifiche riguardanti la spesa agricola). Tuttavia, a più di dieci anni di distanza, la Commissione ha adottato una sola decisione di rettifica finanziaria riguardante la politica di coesione. Gli orientamenti e i criteri della Commissione per tali rettifiche nette obbligatorie non sono definiti con chiarezza e sono spesso applicati in modo non uniforme. In particolare, la Commissione non ha specificato con sufficiente precisione i criteri per valutare le carenze gravi e le categorie di requisiti fondamentali in modo da assicurare una valutazione obiettiva.

88 La Commissione non sempre ha avviato la procedura di rettifica finanziaria netta obbligatoria quando erano soddisfatti i requisiti giuridici e, quando lo ha fatto, la procedura è stata avviata più di tre anni dopo l'accertamento di una carenza grave e con importi di rettifica finanziaria inferiori a quelli richiesti. Anziché rettifiche della Commissione, gli Stati membri hanno applicato rettifiche finanziarie non aventi alcun effetto sui finanziamenti dell'UE loro assegnati e, quindi, senza alcun effetto deterrente tale da indurli a migliorare i propri sistemi di gestione e di controllo (cfr. paragrafi ***47-65***).

Raccomandazione 3 – Assicurare uniformità nella valutazione dei sistemi di gestione e di controllo e delle carenze gravi

La Commissione dovrebbe assicurare uniformità nella valutazione dei requisiti chiave e nella valutazione delle carenze gravi, anche migliorando, se necessario, la chiarezza dei relativi orientamenti.

Termine di attuazione: 2026.

89 L'importo totale delle rettifiche finanziarie non viene indicato né nelle relazioni annuali di attività né nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento per la politica di coesione. Sebbene la Commissione abbia agito per ovviare alla mancanza di informazioni sulle rettifiche e sull'origine di queste ultime nei conti degli Stati membri, le cifre indicate non sono sufficientemente attendibili. Inoltre, non sempre gli Stati membri hanno comunicato correttamente le rettifiche finanziarie apportate a seguito degli audit delle autorità di audit. Infine, le rettifiche future stimate non riflettono la capacità della Commissione di individuare e correggere gli errori nella spesa per la coesione; è pertanto probabile che il rischio segnalato alla chiusura sia sottostimato (cfr. paragrafi ***66***-***77***).

Raccomandazione 4 – Migliorare il modo in cui le rettifiche sono riportate nelle relazioni annuali di attività e nella relazione annuale sulla gestione e il rendimento per la politica di coesione

Per migliorare la propria rendicontazione, la Commissione dovrebbe:

a) fornire dati sull'importo totale delle rettifiche e far sì che i dati da essa pubblicati, anche quelli sull'origine delle rettifiche, siano esatti;

b) stimare le rettifiche future in base alla capacità della Commissione di individuare e correggere gli errori;

c) migliorare la trasparenza fornendo un confronto tra le rettifiche future inizialmente stimate e le rettifiche finanziarie effettivamente attuate nonché comunicando l'effetto sul rischio alla chiusura.

Termine di attuazione: 2026.

La presente relazione è stata adottata dalla Sezione II, presieduta da Annemie Turtelboom, Membro della Corte dei conti europea, a Lussemburgo nella riunione del 15 ottobre 2025.

Per la Corte dei conti europea



Tony Murphy
Presidente

Allegati

Allegato I – Tempistica del processo che porta a una rettifica finanziaria della Commissione ai sensi dell'RDC del 2013

Stadio	Limite temporale
Fase di audit	
1) Notifica dell'audit da parte della Commissione allo Stato membro	L'articolo 75, paragrafo 2, prevede almeno 12 giorni lavorativi prima dell'audit, salvo in casi urgenti.
2) Progetto di relazione di audit	Articolo 75, paragrafo 2 *bis*), lettera a): entro tre mesi dalla dell'audit o controllo *in loco*.
3) Risposta dello Stato membro al progetto di relazione	Non definito dalla normativa.
4) Relazione finale di audit (auditor della Commissione)	Articolo 75, paragrafo 2 *bis*), lettera b): entro tre mesi dal ricevimento della risposta completa dello Stato membro al progetto di relazione di audit.
Fase di follow-up	
5) Follow-up della Commissione e dello Stato membro	Non menzionato nell'RDC e non soggetto ad alcun limite temporale.
Fase della procedura di rettifica finanziaria	
6) Avvio formale della procedura di cui all'articolo 145 da parte della Commissione, la quale informa lo Stato membro delle proprie conclusioni provvisorie	Non definito dalla normativa.
7) Risposta dello Stato membro all'avvio della procedura di cui all'articolo 145, solo per irregolarità individuate con precisione	L'articolo 145, paragrafo 1, concede allo Stato membro due mesi per rispondere.

Stadio	Limite temporale
8) Risposta dello Stato membro all'avvio della procedura di cui all'articolo 145, in caso di rettifica calcolata su base forfettaria e/o per estrapolazione	L'articolo 145, paragrafo 2, concede allo Stato membro altri due mesi per rispondere.
9) Risposta dello Stato membro all'avvio della procedura di cui all'articolo 145, **in caso di** rettifica calcolata su base forfettaria e/o per estrapolazione **e** di proroga debitamente giustificata	L'articolo 145, paragrafo 2, non prevede alcun termine temporale per "casi debitamente giustificati".
10) Analisi della risposta dello Stato membro da parte della Commissione	Non definito dalla normativa.
11) La Commissione informa lo Stato membro delle proprie conclusioni e fissa una data di audizione in caso di disaccordo	Non definito dalla normativa.
12) Data di audizione	Non definito dalla normativa.
13) Decisione della Commissione entro sei mesi dall'audizione o stadio 14)	L'articolo 145, paragrafo 6, prevede sei mesi, a meno che non siano richiesti e/o forniti elementi probatori aggiuntivi.
14) Decisione della Commissione entro sei mesi dal ricevimento degli elementi probatori aggiuntivi forniti dopo l'audizione	L'atto legislativo non stabilisce quanto tempo la Commissione può concedere allo Stato membro dopo l'audizione per fornire elementi probatori aggiuntivi.
15) Decisione della Commissione se l'audizione non ha luogo	Se viene inviata la convocazione a un'audizione che però non ha luogo, ai sensi dell'articolo 145, paragrafo 6, la Commissione deve adottare una decisione entro otto mesi a decorrere dalla data della lettera di convocazione.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base del regolamento (UE) n. 1303/2013.

Allegato II – Requisiti giuridici per l'applicazione di rettifiche finanziarie nette obbligatorie in caso di gravi carenze nei sistemi di gestione e di controllo

Articolo 145, paragrafo 7	Articolo 2, punto 39: "carenza grave"	Articolo 2, punto 36: "irregolarità"	Articolo 2, punto 37: "operatore economico"	Articolo 85
rilevamento da parte della Commissione e/o della Corte dei conti europea di irregolarità…	ai fini dell'attuazione dei fondi dell'UE…	violazione del diritto dell'UE o nazionale…	persona fisica o giuridica o altra entità che partecipa all'esecuzione dell'intervento dei fondi SIE…	spese che violano il diritto applicabile
che dimostrino una carenza grave…	risultano necessari miglioramenti sostanziali nel sistema…	derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico…	ad eccezione di uno Stato membro nell'esercizio delle sue prerogative di autorità pubblica.	spesa notificata alla Commissione
che non è stata comunicata e	espone i fondi UE a un rischio rilevante di irregolarità incompatibile con un giudizio di audit senza rilievi	che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio dell'UE mediante l'imputazione di spese indebite al bilancio dell'UE		la violazione ha influenzato la selezione di un'operazione o sussiste il rischio sostanziale che abbia avuto tale effetto, oppure la violazione ha influenzato l'importo delle spese dichiarate per il rimborso o sussiste il rischio sostanziale che abbia avuto tale effetto.
non è stata oggetto di interventi appropriati adottati prima dell'accertamento o di misure correttive appropriate precedenti all'accertamento.				
Articolo 85, paragrafo 3 – Principio di proporzionalità				
misura meno onerosa		capace di conseguire	l'obiettivo legittimo perseguito	

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base del regolamento (UE) n. 1303/2013 e della giurisprudenza dell'UE.

Allegato III – Confronto tra le rettifiche future stimate e le rettifiche finanziarie effettive per i programmi operativi con un tasso di errore residuo superiore al 2 %

Gli auditor della Corte hanno confrontato le rettifiche finanziarie segnalate che erano state effettuate entro la pubblicazione delle RAA 2024, con le future rettifiche finanziarie inizialmente stimate dalle DG per i programmi operativi con un tasso di errore totale residuo superiore al 2 %.

L'analisi della Corte non ha incluso gli esercizi contabili 2021-2022 e 2022-2023, in quanto le DG sono giunte a una conclusione solo sulla parte riguardante la legittimità e la regolarità delle spese per tali esercizi nelle RAA 2023 e 2024.

Sono in corso interlocuzioni tra la Commissione e gli Stati membri ed anche ulteriori attività di audit, ma dalle due tabelle seguenti si evince che le rettifiche finanziarie effettuate entro la pubblicazione delle RAA 2024 erano ancora decisamente inferiori alle rettifiche inizialmente stimate:

Tabella 1 – DG REGIO

Esercizio contabile	Rettifiche future stimate[1] *(cifre arrotondate, in milioni di euro)*	Rettifiche attuate *(cifre arrotondate, in milioni di euro)*
2015-2016	Nessuna	0,1
2016-2017	70	60
2017-2018	451	200
2018-2019	309-562	120
2019-2020	195-372	118
2020-2021	319-561	26
Totale	**1 343-2 015**	**524**

[1] A partire dall'esercizio contabile 2018-2019, le DG hanno presentato le rettifiche future stimate come un intervallo corrispondente alle rettifiche necessarie per portare il rischio residuo al di sotto del 2 % dal rischio al pagamento e dal rischio massimo comunicato a livello di programma operativo. Le DG riferiscono in merito alle rettifiche attuate sulla spesa dell'anno contabile (luglio dell'anno *n*-giugno dell'anno *n+1*) e sulle rettifiche future stimate per la spesa dell'anno civile nelle RAA. A fini di raffronto, la Corte ha utilizzato le rettifiche future stimate inizialmente in relazione alla spesa dell'anno contabile. Pertanto, gli importi delle rettifiche future stimate per l'anno contabile non corrispondono agli importi comunicati per l'anno civile nelle RAA.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base dei dati della DG REGIO.

Tabella 2 – DG EMPL

Esercizio contabile	Rettifiche future stimate[1] *(cifre arrotondate, in milioni di euro)*	Rettifiche attuate *(cifre arrotondate, in milioni di euro)*
2015-2016	Nessuna	Nessuna
2016-2017	31	18
2017-2018	66	47
2018-2019	33-41	20
2019-2020	98-194	143
2020-2021	219-303	57
Totale	**447-635**	**285**

[1] A partire dall'esercizio contabile 2018-2019, le DG hanno presentato le rettifiche future stimate come un intervallo corrispondente alle rettifiche necessarie per portare il rischio residuo al di sotto del 2 % dal rischio al pagamento e dal rischio massimo comunicato a livello di programma operativo. Le DG riferiscono in merito alle rettifiche attuate sulla spesa dell'anno contabile (luglio dell'anno *n*-giugno dell'anno *n+1*) e sulle rettifiche future stimate per la spesa dell'anno civile nelle RAA. A fini di raffronto, la Corte ha utilizzato le rettifiche future stimate inizialmente in relazione alla spesa dell'anno contabile. Pertanto, gli importi delle rettifiche future stimate per l'anno contabile non corrispondono agli importi comunicati per l'anno civile nelle RAA.

Fonte: Corte dei conti europea, sulla base di dati della DG EMPL.

Acronimi

AMPR: relazione annuale sulla gestione e il rendimento

DG EMPL: direzione generale Occupazione, affari sociali e inclusione

DG REGIO: direzione generale Politica regionale e urbana

OLAF: Ufficio europeo per la lotta antifrode

RAA: relazione annuale di attività

RDC: regolamento recante disposizioni comuni

Glossario

Appalto pubblico: acquisto di beni, servizi o opere da parte di un ente pubblico o di un'altra autorità mediante una procedura aperta e concorrenziale, al fine di ottenere prestazioni di qualità e un impiego ottimale delle risorse.

Autorità di audit: entità nazionale indipendente preposta all'audit dei sistemi e delle operazioni/degli interventi afferenti a un programma di spesa dell'UE.

Autorità di gestione: autorità (pubblica o privata) nazionale, regionale o locale designata da uno Stato membro per gestire un programma finanziato dall'UE.

Colegislatori: Consiglio dell'UE e Parlamento europeo, che collaborano su un piano di parità per adottare la legislazione dell'UE.

Fondi di coesione: fondi dell'UE che sostengono la coesione economica, sociale e territoriale nell'UE. Per il periodo 2014-2020 si tratta del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo, del Fondo di coesione e del Fondo di aiuti europei agli indigenti, mentre per il periodo 2021-2027 del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo plus, del Fondo di coesione e del Fondo per una transizione giusta.

Fondo di coesione: fondo dell'UE per la riduzione delle disparità economiche e sociali nell'Unione europea attraverso il finanziamento di investimenti negli Stati membri il cui reddito nazionale lordo per abitante è inferiore al 90 % della media dell'UE.

Gestione concorrente: modalità di esecuzione della spesa a valere sul bilancio dell'UE in cui la Commissione, a differenza di quanto avviene nella gestione diretta, delega l'esecuzione agli Stati membri, pur mantenendo la responsabilità finale.

Grave carenza: carenza per la quale risultano necessari miglioramenti sostanziali nel sistema, che espone i Fondi a un rischio rilevante di irregolarità e la cui esistenza è incompatibile con un giudizio di audit senza rilievi sul funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Operatore economico: qualsiasi persona fisica o giuridica o altra entità che partecipa all'esecuzione dell'intervento dei fondi di coesione, ad eccezione di uno Stato membro nell'esercizio delle sue prerogative di autorità pubblica.

Pacchetto di affidabilità: insieme di documenti presentato ogni anno da ciascuno Stato membro alla Commissione in relazione ai fondi di coesione, contenente i conti annuali, una sintesi, la relazione di controllo, la dichiarazione di gestione e un giudizio di audit.

Politica di coesione: politica dell'UE che mira a ridurre le disparità economiche e sociali tra le regioni e gli Stati membri promuovendo la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e la cooperazione transfrontaliera e interregionale.

Programma operativo: quadro di riferimento per l'esecuzione dei progetti finanziati dall'UE in un dato periodo, che riflette le priorità e gli obiettivi stabiliti negli accordi di partenariato tra la Commissione e i singoli Stati membri.

Regolamento che istituisce il Fondo europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza: è stato proposto per sostituire il regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2028-2034; la proposta di regolamento definisce norme comuni per molti fondi dell'UE che comportano assegnazioni nazionali a valere sul bilancio dell'UE, compresi i quattro Fondi della politica di coesione.

Regolamento recante disposizioni comuni: regolamento che stabilisce le norme che si applicano a otto fondi dell'UE, compresi i quattro fondi della politica di coesione. L'attuale regolamento riguarda il periodo 2021-2027.

Requisito fondamentale: 18 criteri per valutare il funzionamento di un sistema di gestione e di controllo e per determinare le carenze gravi. I criteri sono definiti nell'allegato IV del regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione.

Rettifica finanziaria: misura per tutelare il bilancio da spese irregolari o fraudolente attraverso il ritiro o il recupero di fondi per compensare pagamenti effettuati per errore a favore di progetti o programmi sostenuti dall'UE.

Rettifiche future stimate: si tratta degli importi da rettificare per ridurre il tasso di errore confermato, al netto dell'incidenza degli anticipi per gli strumenti finanziari, ad almeno il 2 % per ciascun programma.

Sana gestione finanziaria: gestione delle risorse conforme ai princìpi di economia, efficienza ed efficacia.

Sistema di gestione e di controllo: struttura all'interno della quale si svolgono le attività di controllo per i programmi di spesa dell'UE.

Risposte della Commissione

https://www.eca.europa.eu/it/publications/SR-2025-22

Cronologia

https://www.eca.europa.eu/it/publications/SR-2025-22

Equipe di audit

Le relazioni speciali della Corte dei conti europea illustrano le risultanze degli audit espletati su politiche e programmi dell'UE o su temi relativi alla gestione concernenti specifici settori di bilancio. La Corte seleziona e pianifica detti compiti di audit in modo da massimizzarne l'impatto, tenendo conto dei rischi per la performance o la conformità, del livello delle entrate o delle spese, dei futuri sviluppi e dell'interesse pubblico e politico.

Il presente controllo di gestione è stato espletato dalla Sezione di audit II ("Investimenti a favore della coesione, della crescita e dell'inclusione"), presieduta da Annemie Turtelboom, Membro della Corte. L'audit è stato diretto da François-Roger Cazala, Membro della Corte, coadiuvato da: Dirk Pauwels, capo di Gabinetto, e Stéphanie Girard, attaché di Gabinetto; Maria Eulàlia Reverté i Casas, prima manager; Jiří Beneš, capoincarico; Aleksandar Latinov, vice capoincarico; Kevin Deceuninck e Christophe Grosnickel, auditor esperti; Maja Stavreska, tirocinante. Alexandra Mazilu ha fornito supporto grafico.



François-Roger Cazala



Jiří Beneš



Aleksandar Latinov



Christophe Grosnickel



Kevin Deceuninck



Maja Stavreska

DIRITTI D'AUTORE

© Unione europea, 2025

La politica di riutilizzo della Corte dei conti europea è stabilita dalla decisione della Corte n. 6-2019 sulla politica di apertura dei dati e sul riutilizzo dei documenti.

Salvo indicazione contraria (ad esempio, in singoli avvisi sui diritti d'autore), il contenuto dei documenti della Corte di proprietà dell'UE è soggetto a licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0). Ciò significa che, in linea generale, ne è consentito il riutilizzo, a condizione che sia citata la fonte in maniera appropriata e che siano indicate le eventuali modifiche. In caso di riutilizzo del materiale della Corte, il significato o il messaggio originari non devono essere distorti. La Corte dei conti europea non è responsabile delle eventuali conseguenze derivanti dal riutilizzo del proprio materiale.

Se un contenuto specifico permette di identificare privati cittadini (ad esempio nelle foto che ritraggono personale della Corte) o se include lavori di terzi, è necessario chiedere un'ulteriore autorizzazione.

Ove concessa, tale autorizzazione annulla e sostituisce quella generale già menzionata e indica chiaramente ogni eventuale restrizione dell'uso.

Per utilizzare o riprodurre contenuti che non sono di proprietà dell'UE, può essere necessario richiedere un'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti.

Il software o i documenti coperti da diritti di proprietà industriale, come brevetti, marchi, disegni e modelli, loghi e nomi registrati, sono esclusi dalla politica di riutilizzo della Corte.

I siti Internet istituzionali dell'Unione europea, nell'ambito del dominio europa.eu, contengono link verso siti di terzi. Poiché esulano dal controllo della Corte, si consiglia di prender atto delle relative informative sulla privacy e sui diritti d'autore.

Uso del logo della Corte dei conti europea

Il logo della Corte dei conti europea non deve essere usato senza previo consenso della stessa.

HTML	ISBN 978-92-849-5928-0	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/4068144	QJ-01-25-055-IT-Q
PDF	ISBN 978-92-849-5929-7	ISSN 1977-5709	doi:10.2865/9756662	QJ-01-25-055-IT-N

COME CITARE LA PRESENTE PUBBLICAZIONE:

Corte dei conti europea, relazione speciale 22/2025, “Rettifiche finanziarie nella politica di coesione – Il quadro normativo è complesso e finora la Commissione ha adottato una sola decisione”, Ufficio delle pubblicazioni dell’Unione europea, 2025.

Le rettifiche finanziarie applicate dalla Commissione che riducono in modo definitivo i finanziamenti UE agli Stati membri sono uno degli strumenti volti a tutelare il bilancio dell'UE da spese irregolari nella politica di coesione. Tali rettifiche sarebbero dovute diventare la risposta standard a carenze gravi. La Commissione ha impiegato oltre 10 anni per adottare la prima di tali rettifiche (settembre 2025), nonostante ogni esercizio del periodo 2014-2020 fosse inficiato da errori in maniera rilevante. La Corte ha riscontrato che il quadro giuridico era complesso e che non è migliorato in modo significativo per il periodo 2021-2027. Vi sono inoltre state carenze nella sua applicazione da parte della Commissione. Per di più, la rendicontazione non era sufficientemente attendibile, neanche quella sulle future rettifiche stimate, la quale esagerava la capacità della Commissione di individuare e correggere errori. La Corte raccomanda alla Commissione di applicare le rettifiche in linea con il quadro giuridico, di assicurarne la tempestiva attuazione e di migliorare la trasparenza e l'esattezza della rendicontazione.

Relazione speciale della Corte dei conti europea presentata in virtù dell'articolo 287, paragrafo 4, secondo comma, del TFUE.

CURIA RATIONUM
CORTE DEI CONTI EUROPEA

Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

CORTE DEI CONTI EUROPEA
12, rue Alcide De Gasperi
1615 Luxembourg
LUXEMBOURG

Tel. +352 4398-1

Modulo di contatto: eca.europa.eu/it/contact
Sito Internet: eca.europa.eu
Social media: @EUauditors